MARTEDÌ 15 LUGLIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 58 N. 168

ABBONAMENTI: Per un anno L. 58 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

Problemi nazionali dell'attuale momento politico

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti - Finanza italiana e Conferenza di Londra - L'artificiosa agitazione per la... libertà di stampa

L'importanza del Consiglio Nazionale dei Combattenti

ROMA, 14, notte (per telefono):

Come si prevedeva, il Consiglio Nazionale Fascista subirà un breve rinvio per non farlo coincidere con i lavori dell'Associazione Nazionale dei Combattenti che si terrà nei giorni 27, 28 e 29 corrente.

Il Consiglio Fascista è stato rinviato al 2, 3, 4 e 5 agosto.

I lavori del Consiglio Nazionale dei Combattenti assumono una speciale importanza. Come si sa, il Consiglio Nazionale, che costituisce il potere sovrano dell'Associazione Combattenti, è formato dall'assemblea dei Presidenti delle Federazioni Provinciali, delle Federazioni all'Estero e della Sezione di Roma. La delicatezza del momento politico darà a questo Consiglio un carattere di particolare importanza e senza dubbio la voce dei Combattenti avrà larga risonanza in tutto il Paese.

Il Consiglio dovrà trovare le linee di quello che dovrà essere l'atteggiamento dei reduci nei confronti dell'opposizione. Poichè, se è vero — ci si diceva — che i Combattenti riaffermando un preciso loro atteggiamento al di sopra dei movimenti dei partiti, credono di compiere opera altamente meritoria, è pure vero che gli avversari non devono equivocare nell'interpretare il significato di questo loro gesto: rispetto delle leggi per tutti e contro tutti, disarmo degli spiriti.

La riunione di Assisi e il Consiglio Nazionale Fascista faranno, con molta probabilità, ritardare anche la cerimonia del giuramento della Milizia, dato che molti alti ufficiali saranno occupati in ambedue le riunioni.

Per la Milizia Nazionale

Il decreto per l'inquadramento della Milizia Nazionale nell'Esercito, e che ne definisce le funzioni, sarebbe già pronto. La pubblicazione di tale decreto sarebbe assai prossima ed avverrebbe non appena sarà pronto anche il regolamento per la sua attuazione. Per quanto riguarda la posizione giuridica degli ufficiali della Milizia Nazionale, verrebbe, durante l'estate, preparato un progetto di legge che il Parlamento sarebbe chiamato a discutere dopo l'applicazione del decreto legge che dispone l'inquadramento stesso.

L'esposizione finanziaria

Altro argomento del giorno, che non può passare inosservato, è la lettera del ministro De Stefani all'on. Mussolini. Il nostro ministro delle Finanze si reca a Londra preceduto da una serie di constatazioni e di dati di fatto per cui il buon nome suo e del Governo al quale appartiene non possono che riuscirne grandemente avvantaggiati. Un paese che, contro le più rigorose previsioni, sa in un anno compiere il gesto magnifico di riassorbire un miliardo di disavanzo e ciò con il lavoro, con la quotidiana attività, con il sacrificio illuminato da alta fede patriottica, può veramente sedersi in un convegno di grandi potenze con la coscienza del prestigio che da tanta forza morale e virtù civile gli deriva.

« Le cifre esposte — scrive l'« Epoca » — non sono un « bluff » di circostanza ma un doveroso e dignitoso richiamo dell'Italia verso l'Estero nel momento in cui per il miglioramento delle sorti dell'Europa, la grande Nazione si accinge a dimostrare con il proprio esempio, che la restaurazione economica ha per fondamento il lavoro e la tenace resistenza contro ogni sperpero demagogico ».

L'« Idea Nazionale » domanda a coloro i quali conducono oggi una così viva campagna di diffamazione, se valutano i risultati che nel campo economico, sociale e finanziario sono stati raggiunti fra innumerevoli difficoltà dall'azione che il Governo nazionale e il Fascismo in brevi ventun mesi ha compiuto: il ritorno cioè alla ricostituzione della ricchezza nazionale e del bilancio dello Stato.

La gazzarra stampaiola

Il « Giornale d'Italia » riprende questa sera la polemica intorno al regolamento sulla stampa e, dandosi l'aria di rappresentare il pensiero dei liberali, mentre non ne rappresenta che una minima parte fra i più estremisti, dichiara inopportuno il decreto sulla stampa e dice che i liberali non possono ammettere le adunate fasciste e la presenza di Roberto Farinacci a queste adunate. Al commento del « Giornale d'Italia » e alla gazzarra giornalistica intorno al decreto, risponde energicamente il comunicato diramato oggi dall'Ufficio Stampa del Partito Fascista.

Eccone il testo:

Il Direttorio del P. N. F. nella sua riunione del 14 luglio approva pienamente le necessarie, per quanto modeste, misure adottate dal Governo contro gli eccessi della stampa e di fronte alla montatura ridicola dei professionali del giornalismo, la quale nasconde nient'altro che una delle tante inutili manovre antifasciste, ricorda ai socialisti di tutte le scuole che in Russia non esiste da cinque anni alcuna libertà di stampa. Ricorda ai repubblicani e ai democratici in genere che in Germania e in altre repubbliche sorte dopo la guerra, la stampa è sottoposta ad energiche limitazioni. Ai costituzionali delle varie specie che anche in Inghilterra la stampa non è sconfinatamente libera, e per quanto riguarda l'Italia dal 1848 ad oggi sono passati ben 76 anni, durante i quali il progresso dei mezzi tecnici ha cambiato radicalmente il carattere del giornalismo, per cui i vecchi regolamenti sono inadatti ai tempi nuovi, come è stato più volte constatato da uomini appartenenti a tutte le scuole politiche.

Rileva che il popolo italiano, colla sua perfetta indifferenza, ha già sepolto l'artificiosa agitazione, che non può decentemente inalberare gli immortali principi, essendo noto a tutti che i giornali moderni non sono, salvo rare eccezioni, che bandiere di grandi o non sempre confessabili interessi materiali.

Invita i giornalisti fascisti e i fascisti in genere a sabotare energicamente ogni tentativo di protesta che uscisse dal campo degli ordini del giorno per provocare turbamenti nel Paese.

Invita il Governo a mantenere il decreto, ad applicarlo imparzialmente, ma severamente e a considerarlo come il primo passo di quella sistematica legislazione che può disarmare le fazioni in quanto armi sempre più fortemente lo Stato.

A proposito del sequestro della « Voce Repubblicana », ci consta che esso fu ordinato avendo il giornale pubblicato una lettera inedita di De Unamuno, contenente offese al Re Alfonso, a Primo De Rivera e al ministro degli Interni spagnolo.

L'omaggio della stampa marchigiana al Duce

ROMA, 14.

A S. E. il Presidente del Consiglio è pervenuto il seguente telegramma da Zara:

« L'Unione della stampa marchigiana seco recando fervido e numeroso adesioni di Associazioni professionali italiane e di giornalisti di altre regioni convenuti nella città santa in pellegrinaggio d'amore e di fede affidami l'altissimo onore di porgere all'Eccellenza Vostra il più deferente omaggio della Assemblea. Dalla sala del Consiglio Comunale di Zara, il Presidente: ALCEO SPERANZA ».

Voti e decisioni del Direttorio Nazionale Fascista

ROMA, 14.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, dopo la superba adunata di Milano, così sapientemente ordinata e condotta e che ha compiuta l'espressione di volontà di tutta l'Italia fascista per la difesa incrollabile della rivoluzione liberatrice, invia a tutte le Federazioni provinciali lombarde e particolarmente a quella di Milano il plauso più vivo e riconoscente.

Poichè alcune segreterie hanno segnalato ritardi e disguidi a proposito della circolare che indicava gli argomenti per l'esame e le deliberazioni dei singoli direttori provinciali è stato provveduto all'invio di altre copie della circolare medesima cui sarà aggiunta per norma anche una copia dello statuto programma del partito. E' poi imminente una larga distribuzione di un opuscolo che raccoglie tutte le deliberazioni del Gran Consiglio in modo che la discussione del Consiglio Nazionale possa aver presente tutto quanto è stato deciso in merito al Partito e al regime fascista dall'organo supremo del Fascismo. La prossima sessione del Gran Consiglio è stata fissata per il giorno 22 corrente alle ore 22 a palazzo Venezia. Pertanto il Consiglio nazionale è convocato in Roma per il giorno 2 agosto e la seduta di inaugurazione avverrà alle ore 17 con un discorso del Duce del Fascismo.

L'insediamento del Sottosegretario Carusi

ROMA, 14.

L'on. Mario Carusi, nuovo Sottosegretario per le Comunicazioni (Poste Telegrafi e Telefoni), stamane ha preso possesso del suo ufficio, ricevendone la consegna dall'on. Caradonna che gli ha anche presentato i capi servizio. L'on. Carusi ha salutato i capi servizio dichiarandosi sicuro della loro cooperazione a vantaggio dell'amministrazione e del pubblico che se ne serve. Ha nominato suo segretario particolare il cav. Nicola Lembo dell'Amministrazione delle Poste.

Per Messina sventurata

ROMA, 14.

Allo scopo di intraprendere immediatamente la costruzione di case economiche sulla zona baraccata di Messina recentemente devastata dall'incendio, il Ministro dei LL. PP. on. Sarrocchi, pre si accordi con S. E. il Presidente del Consiglio ed avvalendosi della facoltà consentita all'Amministrazione di imporre alle imprese assuntrici di opere pubbliche l'esecuzione di lavori fino a 6 quinti dell'importo contrattuale, ha disposto che alle imprese le quali già hanno in corso di esecuzione lavori per costruzione di case in quella città, sia dato ordine di iniziare subito alcuni lotti di case sulle aree suddette. Sarà così entro pochi giorni posto mano a lavori per gruppi di abitazioni per un importo di oltre tre milioni. Contemporaneamente il ministro ha inviato il Genio Civile ad affrettare la presentazione di progetti per altri gruppi di case economiche per completare il programma della rapida ricostruzione per la intera somma stanziata di 25 milioni. A tali lavori sarà subito provveduto mediante appalti ad asta pubblica di lotti di non rilevante entità in modo da permettere anche alle piccole imprese locali di concorrere.

La Mostra di Guerra inaugurata a Monza

MONZA, 14.

Ieri alla Villa reale di Monza si è svolta la cerimonia della inaugurazione della Mostra di Guerra degli artisti ex Combattenti e Mutilati alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Clerici, di numerose autorità, di una larga rappresentanza di Reduci e di Mutilati e di un folto pubblico di invitati. Avevano inviato fervide adesioni augurali il generale Cittadini a nome di S. M. il Re, il Duca d'Aosta, i Ministri di Giorgio, Thaon de Revel, Casati, Nava, il Presidente del Senato on. Tittoni che si è fatto rappresentare dall'on. Somani, il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Suardo, i generali Armando Diaz, Caviglia, Giardino, Pecori Giraldi, Graziani e Gonzaga, il Triunvirato del gruppo Medaglie d'oro composto da Paulucci, Sandini e Rossi, Sem Benelli e numerosissime altre personalità ed enti.

Dopo brevi parole del comm. Ferrari, Commissario prefettizio di Monza, dell'assessore Calabresi per il Comune di Milano e dell'on. Gasparotto del Comitato della Mostra, il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Clerici ha pronunciato il seguente discorso:

« Ho l'alto onore di rappresentare in questa solenne cerimonia S. M. il Re, il nostro augusto Sovrano, il primo Combattente d'Italia sempre presente alle feste del patriottismo e del lavoro. Contemporaneamente vi porgo il saluto e l'adesione del Governo e in particolar modo di S. E. il Presidente del Consiglio, del Ministro della Guerra e di quello della Pubblica Istruzione e vi attesto infine il mio profondo personale compiacimento di essere stato da S. M. il Re e dal Governo delegato a presenziare questa magnifica adunanza del valore e del lavoro. Perchè negli uomini e nelle cose qui trovo un'intima unione, veggo simboleggiate le due grandi ragioni di vita della Nazione, le due fonti perenni di prosperità di un popolo; La forza ed il lavoro. E qui con le opere da voi stessi create, voi Combattenti e Mutilati date ancora in pace il braccio alla Patria perchè nel lavoro divenga più prospera. In queste due azioni espresse dalla stessa gente da questa superba itala gente dalle molte vite, rinverdisce l'augusto concetto romano pel quale erano inscindibili nell'uomo le virtù del soldato da quelle del cittadino mentre ambedue dovevano integrarsi a vicenda. Dall'antica Roma « mater et caput » a questa novella Italia che è luce e amore infinito, la tradizione della Patria non muore e quando pare che si eclissi rinasce più florente che mai. Ma per fare la Patria grande e luminosa il vostro compito non è ancora finito. L'Italia attende che ciascuno dei suoi figli indistintamente faccia ancora il suo dovere e lo faccia in perfetta comunione di animi in suprema armonia di spiriti in assoluta identità di intenti e di sforzi. Al disopra di querimonie di parte, d'interessi particolaristici, stà l'ideale di Patria che non patisce menomazione. Questo si proclama da questa illustre Terra lombarda, da questa Terra classica dell'ardimento e della fede, avanti, sempre stretti ed uniti nell'ideale di Patria. Essa è una fede fulgente di giustizia e di bontà. Io benedico chi per lei cadde, io benedico chi la Patria onora. Con questa suprema invocazione io ho l'onore, sotto gli auspici augusti di S. M. il Re e in nome del Governo di aprire questa Esposizione del lavoro umile e silenzioso, nobile nella sua umiltà, eroica nel suo silenzio profondo ».

Il discorso del generale Clerici è stato calorosamente applaudito. L'accenno a S. M. il Re è stato accolto da applausi entusiastici e da grida di viva il Re.

Quindi l'on. Gasparotto, seguito da tutte le altre autorità e dalla folla degli invitati ha accompagnato S. E. il generale Clerici alla visita della Mostra di Guerra che è veramente di alto interesse storico ed artistico. Il Segretario generale del Comune di Milano comm. Pizzagalli che è anche direttore dell'Associazione Nazionale degli Alpini (Sezione di Milano), insieme ad altri ufficiali dell'arma ha annunciato l'acquisto di alcuni notevoli lavori esposti rappresentanti episodi della guerra di montagna.

Alla vigilia della Conferenza di Londra
Inghilterra e Stati Uniti

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione circa la Conferenza interalleata che si aprirà a Londra il 16 corrente, il primo ministro Mac Donald ha fatto una lunga dichiarazione nella quale ha detto che la Conferenza risolverà tutti i punti lasciati deliberatamente indeterminati in recenti comunicati.

Mac Donald ha soggiunto che il Congresso degli Stati Uniti sanzionerà forse non prima di Natale la scelta del rappresentante ufficiale americano nella Commissione delle riparazioni, ma l'agente americano presso la Commissione stessa potrebbe preannunciare il proprio rappresentante sulla inadempienza della Germania.

NEW YORK, 14.

Il signor Hughes ha dichiarato, prima di imbarcarsi per l'Europa, che non si recherà a Berlino e che il suo viaggio non ha alcun carattere ufficiale. Egli rimarrà a Londra dal 21 al 28 luglio unicamente per partecipare alle feste organizzate dagli avvocati americani di cui è presidente. Il Segretario di Stato si recherà poi a Parigi il 29 e 30 luglio per assistere al ricevimento della delegazione da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati francesi. Egli conta di ritornare negli Stati Uniti verso la metà di agosto. Non prenderà quindi parte alla Conferenza di Londra, tuttavia rimarrà in contatto permanente con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Sembra certo che il signor Houghton, ambasciatore americano a Londra, che ha già lasciato New York, sarà chiamato ad assistere alle discussioni della Conferenza almeno a titolo di osservatore.

La Conferenza della Piccola Intesa

PRAGA, 14.

La Conferenza della Piccola Intesa si è occupata delle questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati, stabilendo la condotta che seguiranno al riguardo i tre Stati. Si constatò la necessità della collaborazione e del costante contatto fra i tre paesi tanto alla Conferenza di Londra quanto in altre occasioni in cui tali questioni saranno discusse e ciò per poter salvaguardare più efficacemente i rispettivi interessi.

I ministri quindi studiarono varie questioni comprese nel programma della prossima sessione della Società delle Nazioni decidendo di continuare ad agire di comune accordo.

Nell'ultima riunione la Conferenza esaurì l'esame delle singole questioni poste all'ordine del giorno della prossima sessione della Società delle Nazioni specialmente intrattenendosi sulla questione del disarmo e sugli accordi di reciproca garanzia raggiungendo in argomento l'intesa perfetta su tutti i punti.

Nel finire i lavori della Conferenza, i rappresentanti degli Stati della Piccola Intesa constatarono nuovamente i risultati fecondi della loro collaborazione durante gli ultimi quattro anni e rilevarono lo spirito leale di amicizia che guidò sempre i loro comuni sforzi per la pace e per la ricostruzione politica ed economica dell'Europa centrale. Si decise in fine che la prossima Conferenza della Piccola Intesa avrà luogo nel prossimo inverno a Bucarest.

I moti insurrezionali di San Paolo e di Santos

La rivoluzione brasiliana

BUENOS AYRES, 14.

Secondo notizie giunte dalla frontiera, i ribelli brasiliani avrebbero fatto prigioniero il generale Ilorenha e costretto il Governo di San Paolo a sgombrare il palazzo. Il capo dei ribelli ha dichiarato che il movimento è diretto contro il Governo federale.

Secondo i giornali di Montevideo, i ribelli, padroni di San Paolo, si avanzerebbero verso Santos.

MONTEVIDEO, 14.

Informazioni giunte dalla frontiera brasiliana dicono che i ribelli di San Paolo sono meno di 7000; il Governo, il quale continua a concentrare numerose truppe, fra cui 2800 marinai, ha accerchiato i ribelli; le operazioni vengono condotte con una prudente lentezza per evitare danni al paese; gli insorti sembrano scoraggiati.

Gli ufficiali del piroscafo « La Coruna », giunti a Montevideo, assicurano che i ribelli occupano una fortezza presso il porto di Santos.

Altre notizie contradditorie

PARIGI, 14.

L'ambasciata del Brasile a Parigi è informata che la rivolta di San Paolo è virtualmente repressa.

Notizie da Rio Janeiro recano che le operazioni contro i ribelli continuano favorevolmente; i ribelli impiegano le loro ultime riserve.

LONDRA, 14.

Secondo un dispaccio da New York al « Times », radiotelegrammi provenienti da vapori giapponesi ancorati a Santos riferiscono che i docks di quella città sono in fiamme e che 400 borghesi sono rimasti uccisi durante il bombardamento di San Paolo.

Il comunicato dell'ambasciata del Brasile a Roma

ROMA, 14.

Sugli avvenimenti di cui la città di S. Paolo è stata il teatro in questi ultimi giorni, l'Ambasciata del Brasile ha ricevuto dal Ministro degli affari Esteri del suo Governo il seguente telegramma in data del 12 corrente:

Il Governo brasiliano ha ricevuto dai suoi rappresentanti diplomatici nelle principali capitali d'Europa e d'America dei telegrammi pubblicati dalla stampa periodica dei relativi paesi, telegrammi contenenti le più false e allarmanti informazioni intorno al movimento militare di San Paolo. Tutti essi, dovunque siano stati diretti, ciò che è molto significativo, diffondono sempre notizie allarmanti in tutti i loro particolari ed hanno una unica origine che è Rio de la Plata. Il movimento di San Paolo non è altro che un ammutinamento di militi di polizia militare di quello Stato, movimento a cui ha aderito parte della guarnigione federale di stanza nella sua capitale ed è rimasto circoscritto esclusivamente alla città di San Paolo. Organizzato da un gruppo di ufficiali ambiziosi che si sono ribellati contro il Governo dello Stato, il detto movimento non ha avuta alcuna ripercussione nell'interno dello Stato stesso in cui l'ordine non è stato minimamente turbato come non è stato turbato in tutta la Repubblica. Non hanno ottenuto i rivoltosi di deporre il Presidente dello Stato dott. Carlos De Campos che seppe resistere e mantenere la sua autorità anche prima dell'arrivo delle forze inviate in suo soccorso dal Governo federale le quali non potevano giungere sul luogo sollecitamente, data l'interruzione del traffico causata dai rivoltosi sulla ferrovia centrale con la distruzione d'un piccolo tratto della medesima. I danni prodotti dai rivoltosi non hanno potuto che ritardare alquanto l'arrivo delle forze legali per la ferrovia centrale. Nel frattempo le truppe di marina sbarcate avevano recato al Governo paulista il loro necessario concorso iniziando le operazioni contro i rivoltosi nelle quali sono state poi secondate dalle forze dell'esercito giunte in loro soccorso.

L'azione combinata delle forze di terra e di mare impegnate nelle operazioni, si propone di obbligare alla resa i rivoltosi facendo di tutto per evitare maggiori danni materiali alla città oltre quelli causati dai ribelli. Tale azione va già producendo gli effetti desiderati e il comunicato ufficiale delle nostre truppe alle 24 ore di ieri informava che dopo l'assalto eseguito alle 6.50 del mattino e da cui risultarono la cattura di 21 mitragliatrici e l'occupazione delle posizioni contro cui era rivolto, venne dai rivoltosi una proposta di trattare per mezzo di un loro commissario, col comandante delle truppe legali. Tale proposta fu respinta colla dichiarazione da parte del Comando della divisione che operava che si tratterebbe cogli insorti unicamente per accettarne la resa incondizionata.

L'anniversario della presa della Bastiglia

PARIGI, 14.

Essendo stata soppressa la rivista militare a causa del caldo, la cerimonia commemorativa del 14 luglio si è svolta dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Alla presenza di una folla innumerevole, distaccamenti di tutte le armi hanno sfilato in un silenzio impressionante dinanzi alla tomba, presso la quale stavano il Presidente della Repubblica Doumergue, il Presidente del Consiglio Herriot, i ministri, i marescialli Foch e Petain, il Principe Carlo di Romania e il Corpo diplomatico mentre squadriglie di velivoli facevano evoluzioni.

Il Presidente della Repubblica Doumergue e il ministro della Guerra generale Nollet hanno deposto sulla tomba un fascio e una corona di fiori.

Un treno deragliato in Svizzera
MORTI E FERITI

BERNA, 14.

Un treno speciale che recava sulla linea delle Cento Valli i soci di tre Società di Lugano, ha deragliato. Una giovanetta è rimasta uccisa e altre 30 persone sono rimaste ferite. La maggior parte di queste fanno parte della Società « Figli d'Italia » di Lugano.

Notizie brevi

LA DUCHESSA D'AOSTA ha lasciato la Venezia Tridentina ove ha visitato festeggiatissima gli Asili e gli Istituti fondati dall'« Italia redenta ».

S. E. PANUNZIO, Sottosegretario per le Comunicazioni, ha nominato capo della sua segreteria particolare il cav. uff. dott. Mastropasqua capo sezione al Ministero della Pubblica Istruzione.

IL GENERALE DE BONO ha esteso la querela già data all'« Unità » di Milano, all'« Humanitas » di Bari.

PER LA FESTA NAZIONALE FRANCESE del 14 luglio, il sig. Charles Roux incaricato di Francia presso il Quirinale, ha ricevuto a palazzo Farnese la colonia francese, il corpo diplomatico e le autorità civili e militari.

LA SOTTOSCRIZIONE ITALIANA ai 170 milioni del Prestito ungherese al sette per cento ha coperto più di tre volte la detta cifra.

TRE IDROPLANI provenienti da Sesto Calende attraverso il Gottardo sono arrivati a Zurigo dove si sono arrestati per rifornirsi di benzina e per il controllo degli apparecchi. Essi sono pilotati dal maggiore Umberto Maddalena, dal capitano Vittorio Centurioni e dal marchese De Pinedo; tutto procede bene. Gli aviatori proseguiranno oggi per l'Olanda.

SI PREVEDE che il Presidente del Consiglio egiziano Zaghul pascià sarà fra qualche giorno ristabilito. Il suo assalitore avrebbe agito allo scopo di impedire a Zaghul pascià di recarsi a Londra per negoziare con l'Inghilterra.

IL SENATO francese si è aggiornato al 31 luglio.

CRONACHE VIENNESI

La polizia contro i profeti — Superstizione e scienza — Schermann il grafologo.

VIENNA, 10.

La polizia viennese, esumando una vecchia disposizione dell'anno 1854, ha con gran lusso di pubblicità fatto rigoroso divieto all'esercizio di qualsiasi arte occulta, negromanzia, cartomanzia, grafologia ecc. E' vietato leggere e predire il futuro, sia interpretando i segni impressi sulle mani, sia esprimendo nel modo con cui il caso dispone le carte da giuoco, sia esaminando la calligrafia di un individuo, oppure tirando in ballo le... congiunzioni degli astri. Il divieto vale non solo per chi esercita il mestiere a scopo di lucro, ma anche per chi lo fa gratuitamente.

Come praticamente la polizia possa mettere in atto quest'ultima parte della draconiana disposizione, non è detto. Vedremo forse i poliziotti sorvegliare in che modo un cittadino porge la mano all'altro per distinguere se in segno di saluto o per l'esame delle linee misteriose; e come potrà il poliziotto giudicare se in quei castelli in aria, in quelle previsioni rosee dell'avvenire che accompagnano l'accarezzare di una mano piccola e gentile, fonte indefinita di pensieri e di speranze per una coppia amorosa, non vi sia invece la contravvenzione prevista dal regolamento del 1854? Quel campo immenso di galanterie, di complimenti, di « rotture di ghiaccio » viene a chiudersi all'improvviso. Non sarà più possibile dire ad una signora: « leggo nei vostri occhi che sapreste farmi felice! ». Vietato sarà, logicamente, nelle notti scintillanti di stelle, il fantasticare sul proprio destino seguendo questo o quell'astro, o l'esprimere un augurio al rapido saettare di una stella filante; la poesia minaccia di finire in guardina! E nelle fiere e nei ritrovi affollati del pubblico popolare, non sentiremo più, in Austria almeno, la zingara chiromante dal linguaggio sgrammaticato e caratteristico in qualunque lingua si esprima, nè vedremo i topolini bianchi od i pappagalli nani cercare col musetto e col becco il foglietto colorato dove stanno scritte le solite istorie ed i soliti tre numeri del lotto!

Si calcolano in cinquecento le persone che nella sola Vienna saranno colpite da questa disposizione nella loro unica fonte di guadagno, e va già formandosi una lega fra i lettori del futuro per la difesa del proprio interesse leso e della propria offesa dignità. Con tutta la loro abilità divinatoria, questi cinquecento profeti non avevano saputo prevedere ciò che la polizia andava loro preparando! Un profeta colto alla sprovvista, è indubbiamente un colmo nella arte della divinazione; e questa è proprio una « débacle ». Se la polizia è ridotta a questo estremo, bisognerebbe dire che sapesse la piaga essere fonte di chissà quali malanni morali e sociali. Nulla di tutto ciò: i denari vengono sciupati da tante parti, che anche se qualche migliaio di persone che crede alla divinazione vi cerca qualche predizione gradita, non sarà il peggiore dei mali. La polizia non ha così di certo fatto sparire la superstizione; ha colpito gli effetti senza ricercare le cause; non passeranno quindici giorni ed il provvedimento attuale sarà da ogni parte eluso. Chi è superstizioso troverà ben modo di seguire quanto la sua credulità gli detta! Se col colpire anche la divinazione gratuita, la polizia ha voluto cercare di far opera educatrice, perchè non colpisce anche gli altri generi di superstizione? Perchè non ha tolto dalla circolazione, ad esempio, una notissima persona viennese, che è talmente ossessionata dalla superstizione del numero 13, che i tre quarti delle sue cure quotidiane consistono nell'evitare di incontrarsi con questo numero, tanto che (si chiama Luigi) gli hanno messo il soprannome di Luigi XIV?

Al primo momento di stupore dei giornali contro il provvedimento, che ha offerto loro l'occasione di dar la stura ad una quantità di motti di spirito e di fatterelli briosi, è seguito un secondo tempo di protesta, diremo così scientifica: i grafologi protestano ed affermano essere la loro, non una ciurmeria, ma una scienza; non vogliono essere confusi coi ciarlatani, cogli aruspici che fin dai tempi di Roma, a quanto racconta Orazio, ridevano quando si incontravano fra di loro; ma dicono essere nei caratteri dell'individuo la precisa traccia della sua vita passata, presente ed avvenire. I casi di provisione giusta si affermano infiniti. Vive a Vienna, ad esempio, un grafologo notissimo in tutta Europa ed in America: Raffaele Schermann. E' incredibile ciò che Schermann ha saputo dire, conoscere o prevedere dalla semplice lettura di uno scritto. Di ritorno da Berlino, dove era stato chiamato per una consultazione grafologica, è stato interrogato da un giornalista circa le nuove disposizioni della polizia, e Schermann si è messo a ridere ed ha detto:

« Per me, ho guadagnato abbastanza; ma sono curioso di sapere come farà la magistratura che più e più volte ha chiesto il mio avviso ed il mio consiglio ».

Risulta infatti che di sovente Schermann ha saputo indicare alla giustizia una via, una traccia, per scoprire un reato. Schermann accerta che le azioni del corpo e dello spirito hanno un riflesso immediato e diretto sopra i movimenti delle mani e quindi della scrittura: alla sua scienza il trarre dai segni scritti le intuizioni, svolgerle e ricavarne le deduzioni. Al giornalista che lo interrogava, Schermann fece leggere l'ultima lettera ricevuta a conferma della precisione delle sue previsioni, con una recente lettera; il console generale germanico Giulio Gustavo Licht inviava a Schermann uno scritto di un suo intimo amico che appariva molto preoccupato e non voleva dirne il perchè. Schermann rispose immediatamente che quella persona non aveva dissesti nè disavventure amorose, non pensava al suicidio, nè aveva altri malanni; era soltanto preso dal timore di dover soffrire una grave lesione personale.

Il ministro delle Finanze riferisce al Pres. del Consiglio i risultati approssimativi dell'esercizio 1923-24

ROMA, 14.

Prima di partire per Londra come capo della Delegazione italiana, S. E. l'on. De Stefani, ministro delle Finanze, ha indirizzato al Presidente del Consiglio la seguente lettera concernente i risultati approssimativi dell'esercizio 1923-24:

IL DISAVANZO NON SUPERA I 623 MILIONI.

On. Presidente,

I nuovi ordinamenti contabili mi permettono, a tredici giorni dalla chiusura dell'esercizio 1923-24, di comunicargliene i risultati finanziari. Le correzioni che questi subiranno in sede di compilazione del rendiconto, potranno forse migliorarlo; comunque i dati che ho l'onore di comunicarle devono essere considerati adeguatamente approssimativi.

Vostra Eccellenza certamente ricorda che il disavanzo dell'esercizio 1° luglio 1923 - 30 giugno 1924, previsto dal nostro compianto collega on. Tangorra sulla scorta delle valutazioni predisposte dal Governo precedente, in 3 miliardi 586 milioni veniva successivamente da me valutato, tenuto conto delle nuove condizioni della Nazione e delle nuove provvidenze, in 2 miliardi e 616 milioni, pur avendo aumentato di 750 milioni la somma impostata in bilancio per risarcimento di danni guerra. Nel mio discorso al Senato del 27 giugno ho creduto di potere prudentemente prevedere il disavanzo compreso tra 700 e 800 milioni. L'andamento delle entrate in notevole svolgimento e degli impegni, pur essi diligentemente sorvegliati, hanno permesso di chiudere l'esercizio con un disavanzo che non oltrepasserà i 623 milioni. Questo risultato lo si deve ricordare con legittima soddisfazione; si è conseguito, infatti, malgrado una ininterrotta politica di sgravi nell'ordine delle imposte dirette e in quello dei tributi sullo scambio e sui consumi. Esso è dovuto da un lato alla ripresa economica della Nazione, alla sua riorganizzazione produttivistica e commerciale, e, dall'altro, alla diuturna azione e al riordinamento dei congegni finanziari dello Stato (diminuzione delle evasioni, vigilanza sugli impegni, resistenza alle iscrizione di nuove spese in corso di esercizio).

IL PROSPETTO DELLE RISULTANZE

Mi permetto di richiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sul seguente prospetto, in cui le risultanze provvisorie dell'esercizio sono poste a confronto delle fatte previsioni.

Le entrate effettive ordinarie previste il 13 maggio 1923 in milioni 14332, risultano dal consuntivo al 30 giugno 1924 in milioni 17702; le spese effettive ordinarie previste in milioni 12492 risultano in milioni 13176. Quindi, l'avanzo effettivo ordinario, previsto in milioni 1840, è risultato di milioni 4526.

Le entrate effettive straordinarie previste il 13 maggio 1923 in milioni 1233, risultano, dal consuntivo al 30 giugno 1924, in milioni 1389, e le spese effettive straordinarie, previste in milioni 5683, risultano in milioni 6538.

Quindi il disavanzo effettivo straordinario, previsto in milioni 4456, è risultato di milioni 5149.

Il disavanzo effettivo, preventivato in milioni 2616, è perciò risultato di milioni 623.

IL DEBITO INTERNO E' DIMINUITO DI 2 MILIARDI E 383 MILIONI.

Nel corso dell'esercizio 1923-24 il debito interno dello Stato è diminuito di 2 miliardi 383 milioni, come risulta dalle seguenti variazioni analitiche (cifre provvisorie):

Diminuzioni: buoni ordinari 2710 milioni; buoni triennali e quinquennali 1706 milioni; circolazione bancaria per conto dello Stato 316 milioni; regolazione Sudbahn 761 milioni; rimborsi redimibili 24 milioni — Totale delle diminuzioni 5517 milioni.

Aumenti: buoni novennali 2472 milioni; obbligazioni delle Venezie 455 milioni; conto corrente con la Cassa Depositi e Prestiti 204 milioni: cambio titoli debito pubblico austriaco 3 milioni — Totale aumenti milioni 3134.

La diminuzione netta è quindi di milioni 2383.

Nel luglio 1922 l'on. Peano, allora ministro del Tesoro, aveva preveduto che il debito pubblico interno dello Stato al 30 giugno 1923 sarebbe salito ad oltre 100 miliardi e l'on. Paratore, allora presidente della Commissione di Finanza e Tesoro, nella sua relazione del 28 giugno 1922, aveva ritenuto che nella migliore delle ipotesi il debito interno alla stessa data non sarebbe stato inferiore a 102 miliardi. Il debito interno, al 30 giugno 1923, fu invece di 96 miliardi e 544 milioni e al 30 giugno 1924 di 93 miliardi e 171 milioni.

Devesi tenere presente che si è anche avviata la trasformazione del debito fluttuante e si è predisposto e si va pur attuando il suo graduale ammortamento, mentre si procede ad una sistematica riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato. Volendo anche considerare l'insieme con le variazioni del debito e con le variazioni del fondo di cassa, risulta fra il 30 giugno 1923 e il 30 giugno 1924 un miglioramento complessivo di circa 1 miliardo.

Devesi d'altronde tenere conto anche degli utili effetti finanziari, della sistemazione dei risarcimenti dei danni di guerra e dell'attuale riduzione degli interessi del debito fluttuante.

I dati che ho avuto l'onore di esporle, mentre migliorano le altrui e le nostre previsioni, ci confortano anche che, ove vengano saldamente conservati l'autorità dello Stato e l'ordine sociale, e perseverando nelle attuali direttive, le economie della Finanza della Nazione continueranno con favorevole ritmo nel loro processo di espansione e di assestamento.

Mi permetta, on. Presidente, che anche in questa occasione io ricordi a Vostra Eccellenza l'opera compiuta da tutti coloro che, qualunque sia il loro grado, hanno dedicato e dedicano la loro attività e la loro vita a servizio dello Stato.

Roma, 13 luglio 1923.

Il Ministro delle Finanze
De Stefani.

I Sovrani inaugurano un padiglione di cura per bambini

LIVORNO, 14.

Ieri mattina coll'intervento di S. M. il Re e di S. M. la Regina Elena, è stato solennemente inaugurato un padiglione eretto nell'Istituto Talasso-elioterapico «Regina Elena», per il ricovero e la cura dei bambini linfatici, scrofolosi e pretubercolari e per la Scuola all'aperto.

Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il Sindaco, il comandante la Divisione militare generale Imbastus, le autorità civili e militari e marittime e numerose rappresentanze delle scuole e delle Associazioni cittadine oltre ad un'immensa folla, che ha tributato una grandiosa manifestazione alle Loro Maestà.

I Sovrani sono stati ricevuti all'ingresso dell'Istituto dal presidente del Comitato «Filantropia senza sacrifici», gr. uff. Alceste Cristofanini e dalle autorità. Le LL. MM. hanno quindi preso posto con il seguito su un apposito palco e il vescovo monsignor Piccioni ha proceduto alla benedizione del nuovo padiglione. Quindi il gr. uff. Cristofanini ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver accennato allo scopo del nuovo fabbricato e agli intendimenti del Comitato, ha invocato per l'Istituto l'auspicio di S. M. la Regina che ne è alta patrona ed ha invitato gli astanti ad innalzare con devozione il loro pensiero alla Sovrana e alla Madre perchè protegga l'opera benefica che si è inaugurata per il sollievo dei poveri bambini ammalati.

Il discorso interrotto più volte da applausi, è stato salutato infine da vivissime acclamazioni e da grida di evviva il Re, viva la Regina, viva l'Italia.

Ha parlato quindi, anch'esso applaudito, il prof. Giovanni Palomba, segretario generale dell'Associazione d'igiene che, dopo avere innalzato un inno a S. M. la Regina, ha parlato dei meriti veramente eccezionali del Comitato «Filantropia senza sacrifici» che con abnegazione e costanza da 40 anni svolge opera di protezione sociale a mezzo del dispensario antitubercolare, della colonia montana e dell'Istituto Talasso-elioterapico.

La Regina Elena ha consegnato quindi il diploma d'onore che l'Associazione d'igiene ha conferito al Comitato.

I 200 bambini ricoverati nell'Asilo e nella colonia montana, hanno poscia eseguito canti patriottici ed esercizi ginnastici. Le LL. MM. hanno visitato gli ampi locali dell'Asilo, gli arenili e le cabine per i bagni di sole congratulandosi con i componenti del Comitato. Infine, tra le entusiastiche acclamazioni della folla che lasciava a stento libero il passaggio, i Sovrani, salutati al suono della Marcia Reale, hanno lasciato l'Istituto. Durante il percorso, per quanto i Reali fossero giunti in strettissimo incognito, la popolazione ha fatto loro vibranti dimostrazioni di devozione e di affetto con grida di viva il Re, viva la Regina, viva Casa Savoia, viva l'Italia!

I Sovrani si sono recati a visitare poi la casa dei bambini ove sono stati ricevuti dal Presidente della Congregazione di Carità generale Moriani ed accolti da dimostrazioni entusiastiche che si sono rinnovate al loro passaggio attraverso al popolarissimo rione.

Le Loro Maestà hanno quindi fatto ritorno a S. Rossore.

La chiusura del Congresso dei Mutilati

FIUME, 14.

Sabato a mezzogiorno si è chiuso il quinto Congresso dell'Associazione Mutilati. Prima della chiusura è stata approvata la relazione sulla colonizzazione iniziata dai Mutilati in Libia e contemporaneamente è stato approvato un ordine del giorno presentato da Piazzigiani in merito al rappresentante dei Mutilati presso l'Opera nazionale. E' stato anche votato un ordine del giorno con cui, plaudendo all'opera da lui svolta, l'on. Madia viene riconfermato a vice presidente dell'Opera nazionale.

Si è proceduto infine alla discussione di alcune proposte di modifiche ad articoli dello Statuto e di varie altre proposte. Terminati tali lavori il presidente del congresso Vittorio Presti, ha pronunciato brevi parole dichiarando chiuso il Congresso e ringraziando la stampa per la collaborazione da essa prestata in questa occasione. L'on. Carlo Del Croix, accolto da vivi applausi, ha salutato i Mutilati col grido di Evviva Fiume italiana, ripetuto entusiasticamente da tutta l'assemblea.

Nel pomeriggio i congressisti han cominciato a fare ritorno alle rispettive sedi. La Sezione fiumana dei mutilati ha offerto all'on. Del Croix una stella d'oro con lo stemma della città esprimendo al grande compagno il suo affetto imperituro e la sua devozione illimitata.

La coppa Acerbo

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 14.

Nella giornata di sabato e fino alle prime ore di ieri tutti i treni e numerosissime automobili hanno riversato in città una folla di autorità di personalità e di sportsmen convenuti ad assistere allo svolgimento della corsa internazionale per automobili della Coppa Acerbo indetta e organizzata dal Comitato dell'Abruzzo. La città è animatissima e festante. Numerose case sono riccamente decorate ed imbandierate. Il Comitato d'onore composto di spiccate personalità dell'Abruzzo è presieduto dall'on. barone Giacomo Acerbo.

La coppa è a premio perpetuo e sarà depositata presso l'Automobile Club di Roma sino a tanto che non verrà costituito l'Automobile Club di Abruzzo. Porterà alla base una targa sulla quale sarà annualmente inciso il nome del vincitore il quale riceverà una riproduzione ridotta della coppa. Ciascuna categoria dei veicoli ha poi i seguenti premi: al primo arrivato lire 5000 e grande medaglia d'oro. Al secondo arrivato lire 3000 e medaglia d'oro. Al terzo arrivato lire 2000 e medaglia d'oro. Il totale dei premi in denaro per le 5 categorie risulta di lire 50 mila. Le medaglie per i classificati primi delle cinque categorie sono offerte da S. M. il Re, da S. E. il Presidente del Consiglio, dal ministro dell'Economia Nazionale, dall'Automobil Club d'Italia e dal Touring Club.

Saranno pure assegnate una coppa offerta dalla Confederazione generale dell'industrie alla Casa fabbricante della macchina che avrà ottenuto il miglior tempo ed una targa di argento offerta dal Comune di Teramo al concorrente abruzzese che avrà coperto il percorso col miglior tempo.

La corsa è di circa 270 chilometri e il circuito sul percorso Castellammare Adriatico — Spoltore — Cappelle sul Tavo — Montesilvano Marina — Castellammare Adriatico, è lungo circa 27 chilometri e sarà ripetuto dieci volte. I veicoli iscritti per la corsa sono suddivisi in cinque categorie a seconda della cilindrata totale; sono dipinti in colore diverso a seconda della nazionalità e portano un numero d'ordine fissato dalla estrazione a sorte.

Alle ore 6.30 accolto al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza» tra entusiastici applausi della folla che gremiva le tribune ha fatto il suo ingresso al campo di partenza l'on. Acerbo il quale era insieme coi sottosegretari di Stato alla Presidenza on. conte Suardo ed ai Lavori Pubblici on. Sciajoia, accompagnati dal segretario capo della presidenza del Consiglio gr. uff. Ferraro Pallavicino, dai segretari particolari Sigismundi e De Laurentis.

LA CORSA.

Alle 7 precise l'on. Acerbo dà il via alle automobili della 5.a categoria e successivamente alle macchine delle altre categorie. I partenti sono stati dieci. Ha vinto la corsa la macchina «Alfa Romeo» pilotata da Ferrari Enzo che ha compiuto il percorso di dieci giri senza alcuna interruzione in ore 2 28' 35" — seconda è giunta una macchina «Mercedes» pilotata dal conte Bonmartini Giovanni in ore 2 31' 42" — terza è arrivata una macchina «Spa» pilotata dal conte Beria d'Argentina in ore 2, 39' 15". Il giro più veloce è stato compiuto dal conte Bonmartini in 11.5.

Terminata la gara le autorità si sono vivamente congratulate coi vincitori saliti sulla tribuna ed acclamati dalla folla. Fatto segno a nuovi applausi l'onorevole Acerbo, accompagnato dalle alte personalità ha lasciato il circuito.

LA CLASSIFICA.

Ecco la classifica per categoria dei concorrenti per la coppa Acerbo:

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Cleriel Abele su «Salmson» in ore 3,37 percorrendo i 270 Km. del circuito alla media oraria di Km. 81,235 — Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Spinozzi su «Bugatti» in ore 2. 51' 36" e tre quinti; 2.o Marcongini su «Chiribiri» in ore 3 3' 31" e due quinti; 3.o Ciriaci su «Om» in ore 3, 11' 40" e tre quinti; 4.o Plate su «Bugatti» in ore 3 22' 35".

Categoria fino a 2000 cmc: 1.o Bonmartini su «Mercedes» in ore 2, 31' 42" e un quinto alla media di Km. 98387; il conte Bonmartini è secondo in classifica generale.

Categoria fino a 3000 cmc.: 1.o Presenti su «Alfa Romeo» in ore 2.43' 2" alla media di Km. 92.843.

Categoria oltre 3000 cmc.: 1.o Ferrari su «Alfa Romeo» in ore 2. 30' 25" e due quinti; alla media di Km. 104.324. Ferrari è primo in classifica generale; 2.o Beria d'Argentina su «Spa» in ore 2, 39' 14". Beria d'Argentina è terzo in classifica generale. L'ora della fine della corsa è fissata per ciascuna categoria 30 minuti dopo l'arrivo del primo di ciascuna categoria.

Arrivato in tempo massimo: Marsengo su «Spa» in ore 3, 21' 42" e un quinto. Dei 36 iscritti sono partiti 18.

Hanno abbandonato durante la corsa Masetti Giulio su «Mercedes» al primo giro; Abriani Erminio su «Chiribiri» al secondo giro; Calfari su «Alfa Romeo» al terzo giro; Tattini su «Fiat» al quarto giro; Lancellotti su «Salmson» al quinto giro; Leonardi su «Ceirano» al sesto giro; Orlando su «Alfa Romeo» al nono giro e del Drago su «Amilcar» al decimo giro.

LA GRANDE ADUNATA DELLE CAMICIE NERE IN LOMBARDIA
Incrollabile fedeltà al Duce

Il corteo di 100 mila fascisti

MILANO, 14.

La grande adunata delle Camicie nere di Lombardia, che ha avuto luogo ieri a Milano, è riuscita di una eccezionale imponenza e ha dato per tutta la giornata un aspetto di insolita animazione alla città. Ai muri delle case erano stati affissi innumerevoli manifesti inneggianti all'on. Mussolini e recanti il saluto delle Camicie Nere di Milano agli ospiti. Da molti balconi, specie nelle vie centrali, sventolavano i tricolori.

Fino dalle ore 8 del mattino la città ha cominciato ad essere percorsa da squadre di camicie nere e da fascisti provenienti dalla Stazione e da diverse sedi rionali e convergenti verso l'Arena, dove alle 9 è cominciato l'ammassamento. L'Arena presenta un indescrivibile spettacolo.

Fra il brulichio delle Camicie Nere, delle bandiere, dei gagliardetti, dei labari e lo squillare delle fanfare, mentre continuano tuttavia a giungere oltre rappresentanze, si ordina il corteo che, percorrendo le vie cittadine fra una grandissima folla che si assiepa al passaggio ed applaude, si porta in Piazza del Duomo.

L'interminabile corteo, che è composto di circa 100 mila persone, camicie nere, fascisti, sindacati, squadre femminili con circa 90 fanfare e una selva di gagliardetti, giunge verso mezzogiorno, con alla testa i dirigenti ed i Sindaci fascisti, al suono di inni patriottici in Piazza del Duomo. Quivi si procede all'inquadramento, mentre le rappresentanze continuano ininterrottamente ad affluire.

Sulla gradinata del Duomo si schierano alcune rappresentanze e si adunano tutte le autorità, fra cui il Direttorio del Partito fascista quasi al completo, il comm. Arnaldo Mussolini, il generale Stringa, il senatore Baldo Rossi, il generale Starace e una quarantina di deputati tra cui gli onorevoli Alfieri, Baragiola, Buttafuochi, Ciarlantini, Dudan, Gnocchi, Gray, Lanfranconi, Lanzillo, Maggi, Moretti, Teruzzi, Torrusio, Vaccari e Volpe.

I discorsi

Dalla tribuna eretta nel centro della gradinata e pavesata dal tricolore, ha preso per primo la parola l'on. Dino Alfieri, il quale ha porto il saluto di Milano alle camicie nere qui convenute a dare esempio di disciplina e di forza, ad attestare il fermo proposito di servire il Duce e la Patria.

L'on. Ernesto Belloni, membro del Direttorio del Partito, ha quindi recato la parola del Direttorio. Dopo aver ricordato le recenti grandi adunate avvenute nelle altre città d'Italia, ha polemizzato vivacemente con gli oppositori ed ha definito quello che i fascisti intendono per normalizzazione, invitando le Camicie Nere ad elevare il pensiero al Duce Benito Mussolini. Ha dato infine lettura di un telegramma di fervida, illuminata devozione al Presidente del Consiglio, telegramma che è stato accolto da una ovazione entusiastica.

Dopo l'on. Belloni ha preso la parola l'on. Farinacci, salutato da grandi evviva. Con foga oratoria, l'on. Farinacci, dopo aver ricambiato il saluto ai fascisti milanesi, ha lungamente parlato, fra continue dimostrazioni di consensi e di plauso, della posizione del Fascismo nel Paese. L'on. Farinacci ha affermato che i fascisti sono oggi a Milano non per minacciare, ma per attestare la loro incrollabile fedeltà al Duce. Ha polemizzato quindi con gli avversari del Fascismo esaminando la situazione creatasi in queste ultime settimane ed ha riaffermato la incrollabile fedeltà delle Camicie Nere per il Duce. Ha terminato esclamando a gran voce che i fascisti non attendono che ordini, siano essi di pace siano essi di guerra, per agire senza discutere.

«Con questa promessa a noi stessi — ha concluso l'on. Farinacci — con questo giuramento che abbiamo consacrato oggi al nostro Duce, noi possiamo dichiararci soddisfatti da questa rassegna di forze».

Terminato il discorso, l'on. Farinacci, che è stato ripetutamente acclamato, è stato sollevato a braccia dalle Camicie Nere che lo hanno portato in trionfo.

Quindi, al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza», la magnifica adunata si è sciolta mentre la folla acclama entusiasticamente al Re e al Governo nazionale.

La manifestazione odierna, svoltasi nel massimo ordine, è stata una meravigliosa manifestazione di patriottismo e di fede ed è riuscita di un imponenza superiore ad ogni aspettativa.

Nel pomeriggio, le rappresentanze fasciste delle otto provincie lombarde e delle altre provincie, sono partite per far ritorno alle loro sedi.

Alle ore 15 le autorità e le personalità più rappresentative del Fascismo si sono recate alla sede del Fascio, dove il Direttorio di Milano ha offerto un ricevimento in loro onore.

L'adunata fascista DEL MANDAMENTO DI ROVIGO.

ROVIGO, 14.

Ieri ha avuto luogo l'adunata mandamentale fascista. Un lungo corteo, composto dalle rappresentanze dei Comuni del Mandamento, delle Legioni della Milizia Nazionale, dei Sindacati economici, degli Avanguardisti e dei «Balilla» con bandiere e gagliardetti e colle musiche che suonavano inni patriottici, ha attraversato le principali vie di Rovigo ed in piazza Vittorio Emanuele si è fermato per ascoltare i discorsi dell'on. Enzo Casalini, di Umberto Klinger e di Rino Mancini, tutti inneggianti all'avvenire della Patria e del Fascismo.

La Delegazione italiana E' PARTITA PER LONDRA.

ROMA, 14.

Ieri sera, alle 21.45, sono partiti per Londra i membri della Delegazione italiana alla prossima Conferenza interalleata. Erano alla stazione a salutare i partenti, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore del Belgio, l'incaricato d'affari dell'ambasciata di Francia, il comm. Stringher, numerose personalità politiche, autorità ed alti funzionari dei ministeri delle Finanze e dell'Economia Nazionale.

Un monumento ai Caduti

SAN REMO, 14.

Nel pomeriggio di ieri, ad Arma di Taggia è stato inaugurato solennemente il monumento alla memoria dei Caduti in guerra. La cerimonia è stata presenziata da S. M. la Regina Madre e vi hanno assistito molte autorità, le rappresentanze delle associazioni patriottiche di tutta la provincia, gran numero di ex Combattenti e di Mutilati e grande folla.

Ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Corrado Marchi, che ha suscitato grande entusiasmo e che è stato entusiasticamente applaudito.

La cittadinanza tutta ha fatto alla Regina Margherita accoglienze calorosissime.

La Tendopoli delle Giulie

IL 1.o CONGRESSO per l'avvenire delle Giulie

Avviene a volte al vagabondo delle Alpi incontrarsi in strani paeselli fra il verdeggiare di pinete e di pascoli, paesetti che si direbbero concepiti e nati dalla fantasia di qualche innamorato poeta della solitudine, tanto armonizzano con l'ambiente.

Un attendamento non stona col paesaggio circostante, ma lo integra giocondamente. E' fatto per gli innamorati della natura che amano seguire il corso del sole, è fatto per l'alpinista di stile offrendogli esso un riparo per la notte inospitale, è fatto per lo studente.

Il pensiero assillante dei giovani alpinisti è quello del denaro. Al giorno di oggi una campagna alpina con spese di alberghi e di viaggio costa molto. Ricorrendo però alla tenda, non si hanno questi inconvenienti, dato che questa è un mezzo comodo, poco costoso e che offre molti vantaggi.

Quando si discusse in seno alla S. U. C. A. I. di Trieste d'organizzare un Tendopoli regionale, il tempo stringeva. Mancava il materiale, si doveva creare ex novo tutta una serie di complessi servizi: trasporti, mano d'opera per i lavori di montaggio, ecc. Oggi però, sia detto questo a lode degli organizzatori, che non lesinarono tempo e fatica, tutto è pronto e sarà così che i villeggianti di Valbruna potranno vedere durante la prima quindicina di Agosto, un paesello bianco di tende sorgere in fondo alla valle, allietato dal fruscio della Seissera e che per sfondo avrà le vertiginose ed erte pareti dei gruppi del Jof-Fuart e Montasio.

Questa manifestazione succinta, cui è collegata l'iniziativa del I. Congresso per l'Avvenire delle Giulie, ha il patronato d'un Comitato d'onore presieduto da S. E. il Ten. Gen. comm. Giuseppe Vaccari, comandante il nostro Corpo di Armata e composto dal Sindaco on. dott. Giorgio Pitacco, senatore del Regno, dal gr. uff. Giuseppe Moroni, prefetto di Trieste, dal colonnello Remigio Perretti, comandante il 9.o Reggimento Alpini, dal colonnello Giacinto Cavarzerani, comandante l'8.o Reggimento Alpini, dal colonnello Ferdinando Avogadro di Collobiano, comandante il 3.o Montagna e dal maggiore cav. Roberto Olmi, del Corpo d'Armata di Trieste.

Scopo della manifestazione è quello di far conoscere con una intensiva campagna alpinistica almeno due dei più belli ed imponenti gruppi delle Alpi Giulie, al maggior numero possibile di alpinisti. I due gruppi in parola sono quelli del Montasio e del Jof-Fuart, i più alpinisticamente interessanti delle Giulie.

Le iscrizioni per partecipare alla Tendopoli delle Giulie sono aperte. Si accettano sino al 1.o agosto e vi sono ammessi i soci della S. U. C. A. I., del C. A. I. e delle Associazioni aderenti al Congresso; inoltre tutti i non soci presentati da un socio. Sono fissati due periodi di soggiorno: uno di 10 ed uno di 20 giorni. Per il primo la quota d'iscrizione è di lire 20, per il secondo di lire 30. Dette quote danno diritto al viaggio a tariffa ridotta individuale, a mezza tenda (signorine una tenda), paglia, legna da ardere, nonchè alle varie facilitazioni negli alberghi di Valbruna, Camporosso ed Ugovizza, trasporti dalla Stazione di Ugovizza al campo, posta telegrafo, ecc.

Il ritrovo è fissato a Valbruna il 4 agosto e giorni successivi. L'equipaggiamento dei partecipanti varia a seconda delle salite che si vogliono intraprendere. Le norme sono contenute negli appositi Manuali «Sucai»: Alpinismo, Tenda e Tendopoli. Sono indispensabili due coperte, la cucinetta, un fanale ed un pagliericcio vuoto. Per i viveri è preferibile portarli da casa, dato che si ha la possibilità della scelta, diminuendo pure l'effetto della spesa, in quanto si può portar seco quanto verrebbe ugualmente consumato restando a casa. Nei negozi della valle si troveranno tutti i generi di grande necessità a prezzi minimi.

Per comodità dei partecipanti che si prenoteranno il giorno precedente, verrà preparata cumulativamente la minestra serale.

Un campo alpinistico vastissimo sarà alla portata dei campeggianti. Nel gruppo del Jof-Fuart verranno salite le cime del Jof-Fuart (m. 2666), Cima Kastrein (m. 2495), Grande Nabois (m. 2307), Gamsmutter (m. 2516), Vergine (metri 2022), Cima Kor (m. 2245), Cima Leiter (m. 2335), Schönkopf (m. 2047), Steinerner Jäger (m. 2071) e Lussari (m. 1792). Nel gruppo del Montasio, verrà salita questa bella montagna per le pareti dei versanti di Val Dogna e Valbruna. Un'altra serie di salite minori al Jof di Miezegnot (m. 2089), Due Pizzi (metri 2047), Piper (m. 2051), e varie interessanti traversate nelle valli finitime per le selle Moso, Carnizza, Lavinal dell'Orso, Spranje, Prasnik, Scondogna e Nebria, non avranno che la difficoltà della scelta. Anche i gruppi finitimi verranno indubbiamente visitati.

Per agevolare le salite nel gruppo del Jof-Fuart e Montasio, verrà istituito un attendamento secondario a 1700 metri.

Alla Tendopoli regionale ha già assicurato il suo intervento buon numero di soci della SAF di Udine e della Società Alpina «Carsia» di Fiume, che appunto assieme ai sucaini terrà la sua annuale settimana alpinistica. La S. U. C. A. I. di Fiume, e di Udine e vari sucaini dagli altri centri d'Italia, hanno assicurato il loro intervento.

In occasione del I.o Congresso per l'avvenire delle Giulie, verranno istituite speciali partenze da Trieste con turni ufficiali. Le modalità verranno rese note a suo tempo. Per la Tendopoli ed il Congresso è stata già concessa la riduzione ferroviaria individuale da qualunque stazione del Regno ad Ugovizza.

Il presente numero consta di 8 pagine

Avvisi Economici (Collettivi)

Cravatte Rosse! gloria nei secoli!

Tutte le bandiere al vento!

La più vecchie bandiere della Brigata « Re », coi sogni tangibili del valore antico e recente, celebrano trecento anni di gloria, di fedeltà, di valore!

Nella solenne celebrazione del rito, nella magnifica apoteosi di una tradizione, nella commossa fede di una religione, la Brigata « Savoia » esalta, ricorda ed ascolta!

⁂

Un novello Feciale vorrei che a raccolta chiamasse tutti quelli che alle due vecchie bandiere fedeltà giurarono; un novello Erodoto, la gloriosa storia leggendo, vorrei che a questa gente ragunata, il nome richiamasse delle cento battaglie. 1624-1924! Due date che racchiudono epici ardori, magnifici eroismi, fulgidi sacrifici al servizio di Casa Savoia, le cui fortune furono le fortune della Brigata Savoia ».

⁂

« Securum manet undique rupe » è il motto del 1° Fanteria. « Nulli virtute ac fidelitate secundus » è il motto del 2° Fanteria. Non rampar di leoni negli stemmi gentilizi dei vecchi Reggimenti, ma trofei di lance e di sciabole, trofei d'archibugi e di fucili, ma selve lucicanti di aguzze baionette. Ed all'ombra sicura l'impeto di cento battaglie. Si carica il nemico al grido di « Folo »! carica il nemico si annienta e si sgomina. « Hardi, enfants, attrapelez-le! Savoia! ». Gridi lanciati da mille gole piene; gridi lanciati da petti generosi, echeggianti siccome di morte dume e di vittoria, impetuosi, furibondi di contro il nemico atterrito, in ogni angolo d'Italia, dove si combatte per la libertà; nella Russia sterminata, sui campi di Wagram e Austerlitz, dove la stella di Napoleone brillò nel massimo splendore. Cento nomi, ed ogni nome una gloria; ed ogni nome una gemma, una fronda di alloro, di cui si cingevano le due bandiere e brillavano le due corone. Ove si è combattuto, in trecento anni, ivi sepolti giacciono Cravatte Rosse. Su quelle zolle germogliano fiori purpurei. Ove ha combattuto una Cravatta Rossa, ivi è stata scritta col sangue vermiglio una pagina di storia, ivi è stato compiuto un atto di eroismo, ivi è stata lanciata una promessa all'avvenire!

⁂

Morti d'ogni tempo e d'ogni battaglia, adunata!

Morti di terre vicine e lontane, lunga è la via, l'amore vi sospinga! A raccolta! Siete tutti? Chi di voi manca? Vedo apprestarsi una lunga teoria, nelle varie foggie del vestire, coi gagliardetti e le bandiere in testa; i tamburi non già la carica rullano, epica e furente, ma il trionfal marciare di memorie.

⁂

Pei Fanti di Savoia la Storia fu leggenda, sempre ed ovunque, perchè la audacia e l'eroismo limite non ebbero. Al di là dell'umano, al di là del possibile, le gesta loro assursero all'apoteosi d'ogni più grande militar virtù. La tradizione mai si smentì o venne meno! Si ascese del sacrificio il Calvario glorioso e doloroso, versando a fiotti il sangue, e la carne lasciando a brandelli, ma a più bella rifiorita; ad essi nulla mancava per essere cantati da Omero e da Plutarco. E forse Leonida, nella sua marcia leggendaria, se degno asilo trovò fra i morti giovinetti di Montana, non disdegnò di ricordar le gesta coi morti della Brigata « Savoia ». Anche essi caddero per obbedire alle supreme leggi della fedeltà e dell'onore.

⁂

Quanti i segni del valore, che fregiano le due bandiere?

1° Fanteria: due medaglie d'argento, una medaglia di bronzo, l'Ordine Militare di Savoia.

2° Fanteria: due medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo, l'Ordine Militare di Savoia.

Inchiniamoci! Gloria nei secoli alla Brigata « Re ». Dal Mincio all'Isonzo, alla Piave sacra, sempre rifulse l'eroismo di vivida luce inestinguibile. Savoiardi prima, tutti quanti; nazionali dopo, tutti quanti. Durante l'ultima grande guerra la Brigata « Re » fu di Friulani, che non smentirono le belle tradizioni del passato. Gloria ad essi, assenti e presenti; gloria ai caduti ed ai superstiti. Giù tutte le bandiere! Rendiamo loro onore!

⁂

Al rito sacro prepariamoci con animo puro e pensiero commosso; ricordiamo e ascoltiamo, ricordando la voce che ci viene dai secoli; esaltiamo tutti i caduti della gloriosa Brigata, perchè essi soli, con il loro sacrificio, fecero gloriose le due bandiere, e col cuore acceso del rosso fiammeggiar delle cravatte giuriamo il nuovo patto: Per la Patria e per il Re sempre ed ovunque.

Fabrizio Arena
Capitano delle Cravatte Rosse.

AFORISMI

Dagli aforismi di Giuseppe Sangiorgi, pubblicati nel libro « Tal' è qual' è », edito per « Bottega di Poesia » stralciamo i seguenti:

da « Commercio ».

L'esser galantuomo è già per sè stesso un grande contento ed è, credetemi, la migliore delle speculazioni.

Il commercio non è che una caccia multiforme al possesso altrui.

Se ti preme che i tuoi crediti siano soddisfatti, abbi premura di pagare i tuoi debiti.

L'onestà commerciale non è che l'asserita volontà di pagare i propri debiti; ma se a ciò mancano i mezzi, l'onestà a che vale?

I preventivi rappresentano le poesie del commercio, i consuntivi le prose.

Per poter esser generosi di tanto in tanto, conviene essere giornalmente economi.

Chi riflette troppo, compra poco. Bisogna quindi accettar solleciti ogni ragionevole offerta prima che nel compratore nasca il pentimento, figlio della riflessione.

Non si faccia a mandar merce in visione, perchè, giunta a casa del compratore, tutti vi fan sopra le loro critiche e la merce muta e senza difesa, rinviata coll'aver torto ed esser rifiutata.

Dar merce in consegna per la vendita vuol dire perderla per metà.

da « Consigli ».

Godere è una illusione, soffrire è una debolezza, tollerare è una virtù! e poichè tutti i lagni del mondo non possono cambiare le traversie della vita, la sola bontà le rende sopportabili.

A molti uomini insigni nocque l'aver vissuto troppo. Quando uno è giunto all'apice della sua rinomanza, dovrebbe ritirarsi in disparte.

Spesso le debolezze della vecchiaia offuscano le buone opere della virilità!

Se nel vivere non conosci infingimenti, avrai ben pochi amici. La stessa franchezza benchè si creda una virtù, non è fatta per attirare ed alimentare le amicizie.

Non invidiare la fortuna altrui, e non ostentare la tua se non vuoi destar gelosia.

Temi la lode ed il biasimo alla stessa maniera. Le lusinghe ed i rimproveri guastano la serenità dell'animo.

Non mangiare sempre la stessa vivanda.

Il variare obbliga un pensiero di più, ma non una spesa maggiore; quindi ognuno può procurarsi con poco un nuovo piacere ogni giorno.

da « Sulla Politica ».

Chi legasi ad una setta, o ad un partito, perde la propria libertà, e ben difficilmente può agire poi e giudicare senza passione.

Agli uomini politici giova meglio la audacia delle idee che la convinzione della loro bontà.

A battere le vie tortuose della politica occorre più fegato che cuore. Quanto all'ingegno, è una arma a doppio taglio; può giovare od essere di danno secondo che se ne adoperi.

L'uomo politico opera anche il male pur di arrivare al dominio e a conservarlo. La politica è fatta tutta di dialettica; esagera le ragioni, attenua i torti e trasforma il vero a vantaggio proprio e delle sue idee. E tutto ciò, se la politica abbia intendimenti onesti; ma se pur mancano questi, quale miseria di immoralità!

La politica è l'arte degli infingimenti.

La maggiore abilità è dell'arte in vestire la menzogna coi panni attraenti della verità.

Tutto il mondo è paese.

Shelley lasciò scritto: « E' difficile concepire l'eccessiva violenza con cui gli inglesi di una certa classe detestano coloro la cui condotta e le cui opinioni non sono esattamente modellate sulle loro ».

Ricordo come tra noi, parlando di un avversario politico o religioso, si odi sovente esagerando chiamarlo « quel boia, quell'assassino, quel brigante »; e tali noi pure saremo da lui giudicati sotto l'impulso di una pretensiosa intransigenza.

I consigli delle masse popolari ai potenti nascondono troppe volte una minaccia.

Quando il popolo seriamente chieda al proprio sovrano di cambiare la corona con un cappello borghese, può essere prudente accoglier subito l'invito, poichè temporeggiando si rischia di accettare il cambio, quando non siavi più la testa.

Vuoi tu ingraziarti il popolo? Adulalo, ed aizzalo a quel che brama; ma aizzandolo, pensa che ti sarà difficile di infrenarlo poi.

Il diritto dinastico ereditario, (come un gioco di azzardo), potrebbe dare i re meno adatti alla loro alta missione! I popoli dovrebbero scegliere in tal caso il loro capo, anzichè quello fornito dal capriccio cieco di un utero.

Come vi è una legge che ritiene ineleggibili alla deputazione politica coloro che non hanno compiuto i trent'anni, dovrebbe essercene una che dichiarasse tali coloro che hanno oltrepassato i settanta, o che abbiano altre volte già adempiuto il mandato di legislatore.

Ognuno ha criterio sufficiente per scegliersi chi lo serva, pochi chi li comandi; da ciò le difficoltà e gli errori nell'eleggere i propri rappresentanti.

Le leggi che limitano la libertà hanno aumentato il numero dei ribelli.

Il voto politico ed amministrativo per essere sincero e coerente dovrebbe essere pubblico ed obbligatorio.

La libertà è un corroborante salutare, se dato a piccole dosi; a grandi può divenire mortale.

Le rivoluzioni contro un tiranno diventano sovente fucine di nuovi tiranni.

La fortuna delle nazioni è rappresentata dai geni che le governano.

da « Lacrime e riso ».

La più pura gioia è una lagrima.

Non vi è felicità umana senza un germe di tristezza.

Le lagrime esprimono i lamenti ed i sorrisi del cuore.

Tutto che il corpo emette è impuro, meno il latte, sollievo della maternità, e le lagrime, sfogo del dolore!

Oh! ipocrisia mondana!

Quanti dolori vedi senza veli a lutto, e quanti di questi senza alcun dolore!

La felicità è illuminata di sorrisi.

Il riso si propaga come lo sbadiglio.

Lo spirito è il solletico del riso.

Il riso da solo sa di nulla, è degli stolti. Il suo sapore varia col variare dei condimenti. Il gusto del riso per ciò, dipende sopratutto dall'abilità di chi lo ammannisce.

Le rughe del riso non invecchiano il viso.

Il riso, come il piacere dell'amore, può essere così acuto da spremer lagrime.

L'umorismo è anche riso, ma incidilo da qualche lagrima.

" Kara Kiri "

Vigeva « ab antiquo » nel Giappone l'uso del « karakiri » o taglio del ventro. Questo, oltrecchè essere un atto spontaneo, poteva ordinarlo il Governo ai Principi di dinastia, mentre i Dicasti in Grecia ordinavano di bere la cicuta.

Il « karakiri » è una cerimonia tragica che in quei tempi, ed ancora non lontani, si eseguiva in una camera completamente parata a bianco (coloro di mestizia per quei paesi), sopra un grande paleo si sedeva vestito pure a bianco il predestinato o il volontario mentre gli intervenuti congiunti conoscenti ecc. gli fanno circolo.

Prima di cominciare la cerimonia egli si alza e detta il suo testamento nonchè gli ultimi desideri sceglie uno dei più intimi amici, il quale è conscio del suo mandato, dopo recitato un inno per la conservazione dell'anima, si denuda il ventre, coglie un lungo e affilato coltello che gli stato posto sopra un tavolo rivestito di seta bianca, quindi con cinico sprezzo si pratica nel ventre un taglio orizzontale della lunghezza spesso anche di venti centimetri.

L'amico prescelto, simultaneamente al taglio del ventre, con un orgoglio inaudito prende una pesante scimitarra e gli recide di un colpo la testa. Per questo atto sublime egli è considerato onorevolmente quale « boia onorario ». Indi prende la testa recisa e la presenta agli astanti, perchè si accertino che non è la sua.

Questa cerimonia, eseguita con una solennità straordinaria, viene considerata come un trionfo del progresso giapponese, perchè in essa l'individuo sacrificato è degno del maggior rispetto avendo cancellato spontaneamente ogni suo fallo.

Molti cittadini, d'intemerata condotta, dopo essere stati rimproverati da personalità da cui dipendevano oppure anche dai loro superiori, si preparano con animo deliberato al memorabile suicidio.

Abbiamo i « Samurai » (antica casta militare), che risolvono una vertenza d'onore col « karakiri », con la differenza però che anche la testa se la recidono senza l'intervento del « benemerito » amico.

I congiunti del disgraziato sono tenuti quali martiri e loro stessi non rimpiangono il sacrificato; anzi lo considerano un fulgido eroe.

Ogni paese i suoi costumi...

A. Grosso.

Posti gratuiti nei Convitti nazionali

Il R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia comunica:

E' indetto un concorso a posti gratuiti nei convitti nazionali, ed a posti riservati ai figli dei Capi-Istituto e di professori di scuole medie dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione ed ai figli di funzionari dei Convitti Nazionali, nelle seguenti sedi:

Aosta — Arezzo — Arpino — Bari — Cagliari — Catania — Catanzaro — CIVIDALE — Carreggio — Genova — Maddaloni — Matera — Napoli — Novara — Palermo — Parma — Potenza — Roma — Siena — Sondrio — Teramo — Venezia.

Il concorso è per titoli da giudicarsi dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

I concorrenti dovranno presentare analoga istanza in carta legale da lire 2 entro il 31 luglio al Rettore del Convitto in cui aspirano andare.

L'istanza deve essere corredata dai soliti documenti.

L'integrale bando è pubblicato nel « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Pubblica Istruzione N. 26 del 26 giugno 1924.

Spigolature

Il tipo seminomade più perfetto trovasi presso di Bochas in Armenia nel Vilayet di Siwas ed Erzerum oggi quasi distrutti nei massacri degli Armeni; le loro famiglie posseggono una capanna in un villaggio o città ove l'uomo lavora da canestraio tutto l'anno e in ottobre va alla ricerca della materia prima; la donna dal 15 maggio all'ottobre va in giro a vendere o a scambiare retacci, panieri, spazzole, a mendicare o a rubare, e ritorna di tanto in tanto alla sede per portarvi il bottino.

Gli zingari sedentari si vanno fondendo colle popolazioni in mezzo alle quali vivono, in Romania molti sono agricoltori o piccoli proprietari di campagna e tali sono pure i gitani della Linguadoca; in Ungheria fanno il fabbro, in Galizia l'orefice e il fonditore di campane; in Egitto gli uomini sono sensali e ladri di professione e le donne sonnambule. Certamente le emigrazioni degli zingari hanno avuto una grande importanza nello sviluppo della civiltà occidentale avendo diffuso nell'ignorante medioevo cognizioni metallurgiche relative alle leghe, alla latta che era già nota in India, alla tempera dell'acciaio; fecero progredire la farmacopea europea volgarizzando l'uso dei semplici; arricchirono il folklore europeo con leggende e favole orientali, contribuirono allo sviluppo della musica; introdussero nuovi elementi di traffico. Ma dato il concetto molto relativo che gli zingari hanno dell'onestà, essi contribuirono anche allo sviluppo e diffusione delle superstizioni e delle pratiche di magia e stregoneria e di avvelenamento.

Tuttavia l'influsso benefico esercitato nello sviluppo della città occidentale, supera di gran lunga il male da essi fatto; la civilizzazione europea certamente in qualche cosa manchevole se gli zingari non avessero al principio dell'anno 1000 abbandonata la loro Patria: l'India.

⁂

L'evoluzione politico-sociale che l'Etiopia ha effettuato nel periodo da Menelik a Ras Taffari, per quanto sia poca cosa, è doveroso attribuirla all'elemento europeo. E' peraltro interessante constatare come il popolo abissino si lasci a poco a poco trascinare dalla forza degli avvenimenti e ad adattarsi sempre più alla prenetrazione europea diminuendo la violenta benchè dissimulata resistenza, contro la penetrazione pacifica e progressiva dei bianchi, resistenza che è sempre stata ed è tuttora la base della politica interna ed estera di quel paese.

La terra è ricca, l'abissino ozioso e il galla miserabile. Il galla è il contadino su cui il signore abissino pesa in tutti i modi; col contributo per l'Imperatore, le imposte personali, il nutrimento dei soldati ecc. Il galla molte volte scoraggiato pensando che è preferibile di farsi nutrire, che lavorare e nutrire, diventa guerriero sotto un capo qualsiasi passando così le giornate accoccolato alla ombra col fucile tra le gambe.

Lo studio della religione di quei popoli, poi, ci da una idea della loro mentalità tutta speciale. Ci fa conoscere gli Hamara come divisi in tre classi: Capi, soldati e preti ugualmente orgogliosi, oziosi ed ignoranti, che in trenta secoli non hanno conosciuto nè incoraggiato nessuna arte, nessuna industria e che vivono ancora nei tukuls di fango coperti di canne. Gli abissini come tutti gli spiriti semplici non invidiano e non ammirano la nostra civiltà, per essi l'intervento del diavolo è una spiegazione sufficiente a tutte le nostre invenzioni. La sola cosa che essi ci invidiano sono le armi.

La recente guerra ha portato una nube nello spirito dei capi e dei guerrieri più intelligenti, che misurano le loro virtù militari con i mezzi moderni di offesa e di difesa. Ma non tutti, perchè un capo influente ebbe a dichiarare che se avesse potuto impiegare i suoi 4000 guerrieri avrebbe fatto finire molto presto la guerra europea.

⁂

Ras Taffari, uomo senza istruzione, ma molto intelligente, si sforza, essendo l'attuale Reggente in Abissinia, di modernizzare il suo esercito, e sopporta gli europei per servirsene.

Questo popolo ignorante e barbaro è stato messo troppo bruscamente a contatto con la civilizzazione moderna, forse, non sempre con ciò che essa ha di meglio ed è certo che nonsi farà nulla di esso se non sarà prima istruito organizzando scuole, specialmente professionali, cercando di far comprendere agli etiopici che un giorno potranno diventare dottori, ingegneri, ecc., ma che occorre prima spogliarsi della loro orgogliosa ignoranza.

In Etiopia si prova l'impressione di trovarsi dinanzi ad una civiltà moralmente e praticamente molto primitiva, con popoli che se ne accontentano orgogliosamente senza aver voglia di lasciarsi colonizzare; dove tutto è da creare prima di pensare ad una messa in valore della regione; regione che per la sua lontananza non potrà mai diventare una risorsa permanente per l'Europa.

Se delle industrie si creeranno, esse dovranno vivere sul paese e sarà ai suoi abitanti sopratutto, che esse dovranno vivere sul paese o sarà ai suoi abitanti sopratutto, che esse serviranno. La messa in valore non potrà essere proseguita metodicamente che col lavoro degli abissini dopo che si saranno istruiti, ma non si può sperare ancora che il tempo sia giunto, perchè è troppo dolce in quel paese essere solo guerrieri, nutriti dagli altri, accoccolati all'ombra, mentre lavorano le razze inferiori e i popoli vinti.

⁂

In mezzo ai grandi danni prodotti dalla guerra non tutto è andato perduto, perchè essa ha contribuito anche a stabilire tra i popoli rapporti morali ed economici che prima non esistevano. Così è avvenuto, per esempio tra la Svizzera e il Belgio.

A Losanna infatti si è costituita una società belgo-svizzera col fine di sviluppare ogni specie di relazione tra i due paesi, mentre fervono i lavori per la costruzione del canale che dovrà unire la Schelda al Reno. Quest'ultima opera specialmente eserciterà una influenza notevole nell'avvicinare sempre più i popoli belga e svizzero. Infatti, quando aperta la nuova via d'acqua, il porto di Anversa, sostituendo completamente quello di Rotterdam, diverrà il più importante sfogo commerciale della Svizzera, quando per gl'innumerevoli attrezzamenti e potenti mezzi di carico e scarico il porto di Anversa contribuirà notevolmente a facilitare ed accrescere il traffico di quella Nazione, non v'è chi non scorga in queste premesse le fondamenta di tutto un promettente avvenire economico per i due paesi interessati.

Rotterdam dispone invero di una flottiglia fluviale forte e bene equipaggiata, ma a ciò provvederà anche il Belgio per il porto di Anversa, del quale, per altro, lo sfruttamento completo non potrà verificarsi che quando la navigazione del Reno sarà resa libera. L'importanza del problema è tale da meritare il più attento esame e la più sollecita risoluzione.

⁂

Il fenomeno di Zeemann che, come è noto, si riferisce allo sdoppiamento delle linee dello spettro solare sotto l'influenza di un campo magnetico, ha portato ad interessanti osservazioni sulle macchie solari. Halo infatti nel 1908 emise l'ipotesi che le macchie solari fossero una specie di temporali solari, paragonabili a turbini terrestri e ciò fu anche provato dallo sdoppiamento delle linee dello spettro in seguito alla formazione di un campo magnetico per effetto del movimento vorticoso. In seguito lo stesso Halo potè calcolare anche la polarità e l'intensità del campo magnetico per ogni macchia solare e ciò gli permise di giungere ad una classificazione delle macchie, ed Ellermann riuscì anche a costruire una carta delle macchie solari. Più tardi estendendo maggiormente questi studi, Halo potè venire alla conclusione che tutto il Sole è un campo magnetico e di esso determinò anche i poli che non giacciono molto lontano da quelli della rotazione.

Ringraziamento

La famiglia COSSIO GIO. BATTA, nell'impossibilità di ringraziare i buoni che personalmente vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara Estinta, manifesta la sua sentita riconoscenza a tutti. Rivolge poi uno speciale e sentito ringraziamento a tutti coloro che si prestarono affinchè riuscisse più solenne la manifestazione di cordoglio per la compianta

COSSIO BRIGIDA

Udine, 14 luglio 1924.

La consegna dei gagliardetti ai Mutilati di Gorizia e Tolmino

Carlo Del Croix fa vibrare i cuori colla sua alata parola

GORIZIA, 14.

Il festoso aspetto della città.

Gorizia, in un palpito supremo di amore, di reverenza e di gratitudine, ha salutato domenica, come un anno fa nel maggio rievocatore della nuova radiosa alba della Patria, le gloriose rappresentanze di quella nobile falange di combattenti che oggi sono gli eroici sopravissuti. La città è tutta pavesata a festa, centinaia di bandiere tricolori pendono dai balconi delle case. Le mura sono tappezzate di messaggi di saluto che le varie associazioni cittadine hanno pubblicato. La cittadinanza intera attende con amore la grande cerimonia fissata per le ore 10.30 al Teatro Verdi.

L'arrivo dei Mutilati gloriosi.

Gruppi di Mutilati provenienti in automobile dal Congresso di Fiume cominciarono a giungere nella nostra città. Già sabato sera il grande Mutilato Carlo Del Croix, accompagnato dall'a sua gentile consorte, dalla medaglia d'oro Guido Slataper, dagli on. Mammalella e Barbaro, Giovanni Baccarini, Ugo Lesa e dai componenti il nuovo Comitato centrale dell'Associazione dei Mutilati, scesero alle ore 20.30 all'Hotel Quarnero. All'Albergo, i Mutilati sono ossequiati da una rappresentanza dei combattenti e di mutilati della locale sezione e da un gruppo di signore goriziane. Alla gentilissima consorte del grande Mutilato, a nome delle donne di Gorizia, la signorina Gorini-Rossen, offre un grande mazzo di fiori. La signora a questo omaggio risponde con soavi e gentili parole. Dopo questo primo incontro il gruppo si ritira nei suoi appartamenti. In piazza Cesare Battisti alle ore 10, le varie Associazioni cittadine, rappresentanze di combattenti con vessilli, rappresentanze dei vari istituti scolastici, corporazioni, sindacati fascisti, giovani esploratori, collegi cittadini ecc. ecc., si danno convegno per comporsi in imponente corteo che preceduto dalla musica presidiaria diretta dal maestro Roccaforte, accompagna degli inni patriottici, tra due fitte ali di popolo, passa tra fragorosi applausi dirigendosi alla volta del Teatro Verdi per presenziare alla cerimonia della consegna dei gagliardetti alle Associazioni dei Mutilati delle sezioni di Gorizia e Tolmino.

Al Teatro Verdi

Il teatro gremitissimo di popolo, presenta un aspetto maestoso ed imponente. Tutti i palchi, i posti in platea e la galleria, sono sovraccarichi di gente. Ogni cantuccio del teatro viene occupato. La ressa è veramente impressionante e preoccupa non poco l'autorità di P. S. che deve a malincuore rimandare molta gente desiderosa di portare a questi eroi purissimi ed al loro condottiero nobilissimo, il saluto più vibrante dell'intima commozione.

All'ingresso del teatro assistiamo ad una simpatica manifestazione d'affetto. La bimba Giulia Venezia, figlia del volontario di guerra Attilio Venezia, accompagnata da un gruppo di signore goriziane, s'appressa con un grande mazzo di rose alla signora del grande Mutilato e porgendo i fiori dice: « Alla nobile signora italiana, offro con tutto il cuore e con tutta la riconoscenza questi fiori a nome di Santa Gorizia ». La nobile donna commossa a questa sincera manifestazione ringrazia e bacia la bimba.

I presenti.

Intanto sul palcoscenico, si schierano le autorità civili e militari e le rappresentanze con bandiere, vessilli e gagliardetti. Notiamo la presenza del sindaco sen. Giorgio Bombig, gr. uff. commendator generale Romei in rappresentanza della Divisione militare di Gorizia, l'on. Pisenti, il dott. Marcovich, la medaglia d'oro De Carli segretario della Federazione fascista friulana che, aveva preannunciato il suo intervento non potè essere presente a causa di una improvvisa indisposizione, il cav. Denioni, il sost. proc. del Re dott. Battiggi, i presidi cav. Caldini, dott. Simsic, cav. arch. Luzzatto, tutti i consiglieri comunali, l'on. Francesco Marani, cav. Venuti, cav. uff. Pinausig, prof. Kurschen, dott. Oblascjak, cav. Marocco, il cav. avv. Caprara, segretario del Fascio, una rappresentanza dei vigili al fuoco in alta tenuta, i presidenti di tutte le Associazioni e corporazioni patriottiche, rag. Soller, ing. Casasola per la Audax, ing. Schiozzi per il Moto Club, cav. Rizzinato, Gorian presidente della Associazione fra agricoltori, Juch presidente dell'Associazione Mutuo Soccorso, ing. Ribi, presidente della Federazione industriali, tutti i segretari dei consorzi e dei sindacati fascisti, il segretario della Tra zona dei Sindacati sig. Olivieri, una rappresentanza della Milizia volontaria nazionale. La Giunta comunale al completo, ha preso posto nel palco del Comune, anche il sottoprefetto comm. Nicolotti è nel palco con la signora gentile consorte, rappresenta la Federazione Combattenti provinciale il dottor Piero Bozzini, sul palco vi sono ancora le rappresentanze dei Volontari di guerra di Gorizia, dei Mutilati e Invalidi della sezione locale e una selva di bandiere, fra cui notiamo: quella della Mutilati di Fiume, di Trieste, di Torino, Pordenone, Tarcento, Udine, S. Giorgio di Nogaro; Volontari di guerra di Alnicco, Mutilati di S. Daniele del Friuli, Capodistria, Isola, Maniago, Pierris, Turriacco, Ferroviari di Gorizia, Mutilati di Tolmino, sezione Combattenti di Gorizia, Legionari fiumani di Gorizia, Milizia, Fascio, Avanguardisti di Gorizia, Volontari di guerra di Trieste, Sindacato Magistrale di Gorizia, Fasci di Aidussina, Ranziano, Unione Ginnastica goriziana, la bandiera del Comune di Gorizia scortata dai valletti e dalle guardie urbane in alta tenuta, Fasci di Piedimonte, Tramvieri goriziani, Mutuo Soccorso, Consorzio Cooperativo Agrario, Lavoratori della Mensa, Fascio del Salcano, di Salona d'Isonzo, Giovani Esploratori, C.A.I., Lega St. H. Dante Alighieri sezione di Gorizia, Collegio Principe Umberto, Società Magistrale di Gorizia, Gabinetto di Lettura, Scherma, Mutilati di Monfalcone, Combattenti di Monfalcone.

Fra le rappresentanze dei Mutilati, notiamo alcuni rappresentanti delle Puglie, fra cui Jurlaro di Francavilla, Favelli di Bari, Minonimo di Barletta, Frisari, Zamigna di Trani, e il delegato delle Puglie, Losa. Intervennero pure alla bella cerimonia di consegna delle bandiere il cieco di guerra Nicolò di Firenze, Colussi Viola di Fiume, il cav. Cesan-Benoni di Udine, Vaviale di Monfalcone, Nonis di S. Vito al Tagliamento, Bomben di Pordenone, Roberto Mattiello, Tommasini, avv. Carlo Cappelli e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Alle 10.20 precise, l'on. Del Croix accompagnato dal Sindaco di Gorizia senatore Giorgio Bombig e dall'on. Mammalella, sale sul palcoscenico. All'alzarsi del velario al suono degli inni patriottici e fra lo sventolio incessante delle bandiere, il popolo scatta in piedi e prorompe in un formidabile ed interminabile applauso. Dopo qualche minuto, cessati gli applausi, il sindaco di Gorizia che tiene alla sua destra l'onorevole Del Croix e dall'altra il generale Romei, dice:

Il saluto del Sindaco di Gorizia

Questo caldo ed entusiastico saluto che il popolo di Gorizia, così spontaneamente ha espresso in questo momento verso di Voi, nobilissimi rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Mutilati, vi deve dire ben più di quanto potrebbe dirvi la mia povera parola, insufficiente ad esprimere quanto di ammirazione, di amore e di riconoscenza, può concepire per voi il cuore di Gorizia intera. (applausi).

Facendo corona al più fervente apostolo di fede italica, a colui che colla ardente e smagliante parola, sa dovunque strappare le lacrime e conquistare i cuori per le più grandi idealità, voi giungeste qui dalla città del Carnaro, provata dal martirio, nobilmente sostenuto; giungeste in questa nostra Gorizia, alla quale pure spetta la palma del martirio; poichè anche essa, stanca del lungo servaggio, ha invocato la sua redenzione attraverso la terribile guerra; pur prevedendo che questa si sarebbe combattuta anche fra le sue case, portando distruzione e morte. E Gorizia nel lungo travaglio di quaranta mesi più che per la sua distruzione e per i propri morti, dolorava per i sacrifici della Patria e per l'immenso spargimento di sangue degli eroici suoi figli. Ed oggi Gorizia è commossa per la vostra graditissima visita, oh, valorosi; poichè nella letizia per il coronamento delle sue lunghe aspirazioni, essa non può non pensare a voi che ne foste i fattori principali, e che ora, oltre i segni d'onore che fregiano i vostri petti, portate purtroppo sulle vostre membra i segni del vostro eroismo. Questo pensiero riempie l'animo nostro, per voi, di commozione, di indelebile riconoscenza, d'intenso fraterno amore.

Il sen. Bombig, più volte interrotto da applausi, conclude dicendo: Ed io felice di poter esprimervi questi sentimenti a nome dei miei concittadini vi prego di accogliere il ringraziamento sentito per questa gradita vostra tappa in Santa Gorizia, ed un cordiale benvenuto; con l'augurio fervidissimo che il lavoro del vostro Congresso di Fiume, porti a voi le maggiori soddisfazioni, rianimandovi sempre nella fede e nella opera proficua che tutti vogliamo dare per la grandezza della Patria.

Vivissimi e calorosi applausi salutano anche la fine felicissima del discorso, pronunciato con grande calore, dal senatore Bombig.

L'on. Carlo Del Croix, saluta commosso il venerando uomo politico di Gorizia, entrambi si stringono fraternamente e si baciano fra la commozione generale.

La cerimonia

Ha la parola quindi il segretario della sezione Mutilati di Torino sig. Oreste Rampone, il quale, porta il saluto dei Mutilati del Piemonte, dicendo che compie altresì un dovere di esprimere i migliori ringraziamenti al circolo piemontese di Gorizia e in particolare alla signora Berletti, madrina della bandiera. La odierna manifestazione, dice, nella sua intima e austera semplicità riveste il carattere sacro e solenne. Noi mutilati del Piemonte coll'offerta della bandiera alla consorella di Tolmino, intendiamo cementare quelli che sono i nostri vincoli associativi, stringendo più forte e più possente il vincolo indissolubile che ci affratella nel dolore e nel sacrificio.

Dice che l'Associazione dei Mutilati ha una caratteristica superiore a tutte le altre poichè si è bene meritata della Patria. Non dobbiamo credere però di avere assolto completamente il nostro dovere poichè abbiamo ancora una missione da compiere assolvendola col nostro lavoro e col nostro sacrificio.

La bandiera, continua l'oratore, che oggi viene offerta alla sezione di Tolmino, rappresenta il simbolo purissimo della Patria nostra. Noi l'affidiamo a voi, o cittadini di Tolmino, sicuri che saprete portarla nelle contrade vostre spiegata al vento in tutte le patriottiche manifestazioni. E noi non dubitiamo un istante che saprete far sì che l'Italia non abbia solo conquistato quelli che sono i confini geografici, ma mediante la propagazione vostra sana e feconda, saprà raggiungere anche quella che è l'unione spirituale di tutti.

Chiude il suo dire, inneggiando alla concordia e all'unità d'intenti infrangibili ai futuri e rosei destini della nostra amata Patria!

Vivi e prolungati applausi ed esclamazioni di evviva i Mutilati del forte Piemonte.

Parla quindi la signorina Berletti, madrina della bandiera dei mutilati di Tolmino che è vivamente applaudita.

A questa segue la gentilissima signorina Gisella Anversa, che esprime i più vivi ringraziamenti, per la generosa offerta del labaro ai mutilati di Monfalcone, donato dalla sezione Mutilati di Milano. La signorina Anversa è vivamente applaudita.

La signorina Pia Candutti, pronuncia, poscia un vibrato discorso in onore dei Mutilati di Toscana, offrendo in dono, a nome delle donne di Gorizia, una ricca e bellissima bandiera. L'on. Carlo Del Croix la bacia con effusione.

Il senatore on. Giorgio Bombig, sindaco di Gorizia, consegna quindi all'on. Carlo Del Croix, una ricca medaglia d'oro, fatta coniare dai cittadini di Gorizia, in occasione della sua indimenticabile visita fatta alla nostra città nello scorso maggio. Il dono è accompagnato da una bellisima pergamena.

La medaglia porta il vecchio sigillo della città di Gorizia con la seguente scritta: « A Carlo Del Croix 26 maggio 1923 — la data che ci incidesti — il cuore noi qui incidiamo ». La pergamena, opera pregevolissima dell'artista concittadino prof. Francesco Fornasarig dice:

« A Carlo Del Croix e ai Mutilati di Italia — per lui sentiti nel loro strazio — i goriziani offrono dedizione e la promessa che il sacrificio avrà significato ».

Prolungati applausi coronano la breve e significativa cerimonia. Il pubblico scatta in piedi e lancia fiori all'indirizzo dei Mutilati. Si odono grida di: evviva i gloriosi Mutilati, evviva Carlo Del Croix.

La dimostrazione si protrae per parecchi minuti e ha termine soltanto quando l'on. Del Croix accenna col capo di voler parlare. Fattosi improvvisamente un religioso silenzio, il grande Mutilato esordisce dicendo:

L'orazione di Carlo Del Croix

Popolo di Gorizia, compagni miei!

Parole brevi come impone la mia stanchezza di eterno viandante, parole austere come dettano la mia commozione di uomo la mia ansia di italiano.

Ora è un anno, dalle cime del San Michele corroso dalle battaglie e dalla bora, cruciate dal fuoco e dal sole, un lento corteo di bandiere arrivava alle vostre porte e nel grande silenzio e nella grande luce uomini e vessilli sembravano lontani come in un mito muovendo in cerca di una vittoria perduta. Il maggio odorava da ogni zolla e cantava da ogni ramo, prometteva da tutta la terra e sognava per tutto il cielo, quando, dopo tanta vicenda di pietà e di oblio, di ebbrezze e di pena, noi giungemmo alle rive benedette e ai monti sacri per ritrovare e rinnovare il nostro antico patto con i morti e sulle cime rinvenimmo quindi in cammino ad annunziare la età e a portare il verbo di strada in strada e di porta in porta con una costanza e con una fede che solo potevamo trovare nella nostra devozione di soldati e nella nostra passione di credenti.

Dopo un anno torniamo alla Città Santa a stringere il nuovo patto con i viventi e se nella notte delle memorie suscitammo roghi e pronunziammo voti, in questo mattino di speranze leviamo inni e spieghiamo bandiere, ancora bandiere, sempre bandiere, pure come fiamma e vive come ali, e chi non le vede ardere le sente garrire, chi non le può reggere le deve seguire chè tutto il cielo è un incendio, è un volo, tutta la storia è una battaglia e un canto.

Dall'ardua Tolmino raccolta sotto le montagne in una visione di bellezza e un sogno di pace, dalla serena Monfalcone distesa sul mare tutta fervida di fucine e vibrante di magli, qui nella dolce Gorizia assisa sulle rive sacre dove le acque sono azzurre come il sangue nelle vene, nella conca ridente di giardini e grave di ricordi, convennero gli uomini di pena per stendere un patto di vita sotto la grande e muta testimonianza dei morti.

I poveri di cuore e gli angusti di mente potranno sorprendersi e mormorare perchè sotto una sola insegna sono i pochi che ebbero la ventura della libertà e il privilegio della gloria con i molti che subirono la sorte del servaggio o la violenza del martirio, perchè insieme a loro sono anche i nati di una gente che fu avversaria della nostra guerra e rivale della nostra vittoria, ma come noi crediamo che l'umanità non può negare la Patria, così sentiamo che la Patria non può sopprimere l'umanità.

Nei giorni remoti delle nostre prime adunate, quando dovemmo dare un motto e una divisa alle nostre schiere, ricordammo che tutte le lacrime hanno lo stesso sapore come tutti i cieli hanno lo stesso colore sotto la piova, e, che veramente un'idea era portata dalle nostre battaglie, più in là di ogni vittoria.

Ormai la grande porta di Oriente, che tante razze varcarono attraverso l'età, cercando i mari propizi e le terre promesse, attratte senza saperlo da quel fascino mediterraneo che ebbe la sua maggiore potenza di conquista e la sua massima virtù di creazione nell'eterna Roma, la grande porta che i nostri padri battezzarono con un nome che i destini e i tempi non poterono nè potranno mutare, è stata da noi chiusa per sempre e a nessuna insidia e a nessuna forza permetteremo infrangere la catena dei monti che la mano di Dio ribadì alle soglie della Patria; ma le genti rimaste dentro i termini sacri noi dobbiamo guardare con anima cristiana e con mente romana per dimostrare che non una gratuita provvidenza ma una conquistata supremazia ci detto la vittoria nel nome di Roma che vuol dire forza ma vuol dire sopratutto grandezza, ardore di pensiero e luce di poesia.

Serrandosi tutti intorno a una sola bandiera senza offendere nessun ricordo nè perdere alcun privilegio, noi sentiamo di onorare l'umanità e di servire la Patria, attuando nella vita vera, nella vita dura, una idea che da anni predichiamo indarno andando nella notte, parlando al deserto e, poichè la parola non valse, valga almeno l'esempio e sia restaurato a Roma per domini e per nazioni il tempio della concordia e la dea torni a ricevere i suoi voti e a concedere le sue grazie.

Sopra a tutte questa città ha il compito arduo e grande di operare il miracolo della fusione delle razze nel crogiuolo di questa nostra civiltà mediterranea che fu il fastigio di tutte le genti e la luce di tutte le età e ancora aspetta la sua parola futura da quella Roma che ebbe la grande fortuna e l'arte somma di innestare il suo pensiero e il suo sangue tra più vari ceppi e per la sua prodigiosa semenza potè raccogliere schiere di soldati, di pensatori e di poeti dalle provincie più strane e più remote.

Il sacrificio è il più sacro cemento umano e questa nostra Associazione obbedendo a una profonda vocazione dell'anima serve anche un alto interesse patrio quando aduna in una stessa schiera uomini diversi di sangue e di parola ma simili nel bisogno e nella pena e il reciproco rispetto della mutua comprensione alla luce dell'umana solidarietà e all'ombra della nostra bandiera attestano che non è vano sperare ed è necessario operare.

Ed è giusto che qui, nella città Santa, io ripeta la preghiera che dissi alle Madri convocate nella chiesa di S. Chiara a Napoli.

Mentre il rito si consumava, era in me un turbamento vicino alla commozione, una commozione prossima al pianto; mi si riaprivano nell'animo le magiche invetriate delle mie chiese toscane versando cascate di colori nella ombra; rifiorivano gli altari delle mie devozioni dimenticate, mentre un senso di cristiana umiltà e di umano amore mi rinasceva vergine e triste dal fondo. La musica si tacque lasciando una sacra nostalgia di canto; si spensero i lumi esalando mistici odori di cera e dovetti levarmi a parlare.

Signore! Noi siamo venuti alla tua dimora e non abbiamo mani da giungere alla preghiera, ma i nostri occhi spenti bruciano davanti alla tua immagine più che i ceri dell'altare maggiore; noi abbiamo donato senza rimpianto, abbiamo patito senza rivolta, abbiamo combattuto senza odio, abbiamo amato senza speranza, e nella fossa, come sul rogo abbiamo fatto la tua volontà e benedetto il tuo nome. Più che il pane quotidiano noi ti chiediamo pace per tutti i viventi e luce per tutti i caduti e, sentendo di portare su queste braccia come in una coppa senza fondo il sangue di tutti i soldati e il pianto di tutte le mamme, a te lo offriamo perchè sia prezzo di riscatto per tutti gli uomini e pegno di grandezza per la Patria.

Signor Sindaco!

Con questi voti, con questo cuore io mi accomiato da voi e dal vostro popolo magnanimo con la ferma speranza di rivederci. Al nostro primo incontro io dissi che tutte le nostre spine erano diventate rose nelle mani delle vostre fanciulle, che tutti i nostri tormenti erano divenuti sentimenti d'amore nel cuore di quel popolo, dal quale io ricevo un segno prezioso che nella mia casa e nella mia vita, mi avvicinerà a questa città dolce, mistica, alla quale io ricorro ogni qualvolta devo fare una confessione, ogni qualvolta devo rievocare un dolore.

Con questi sentimenti mi accomiato da voi e voglio aggiungere un ricordo di un grande e puro eroe, il Poeta del Carso: Scipio Slataper, che morì in ginocchio guardando a questa vostra città, a questi vostri colli e a cose più lontane, ai sofferenti, agli esuli, alla sua donna, alla sua creatura che stava per nascere.

Ricordiamolo. Con Lui la Patria perdeva un grande Poeta della giovinezza, e con Lui la giovinezza perdeva un suo condottiero.

Ci lasciamo nel nome di questo Eroe che morì tenendo in pugno la spada e la cetra ».

La chiusa della magnifica orazione, che ha prodotto negli astanti momenti di intensa commozione, è salutata alla fine da prolungati e sentiti applausi. Tutti sono in piedi. Da ogni dove si grida « Evviva i gloriosi mutilati d'Italia! », « Evviva Carlo Del Croix ». Dai palchi più vicini al proscenio vengono lanciati giri e fronde di alloro colto dai giardini della città. L'entusiasmo indescrivibile della folla, dura parecchi minuti. Dopo la reverente, commossa e sincera manifestazione, il teatro a poco a poco si sfolla.

Il banchetto

Dopo la cerimonia al Teatro Verdi, nel giardino dell'« Hotel della Posta », offerto dalla Sezione Combattenti, ha luogo un banchetto di circa una settantina di coperti. Al pranzo partecipano tutte le autorità, i combattenti e i mutilati. Notiamo tra questi, al posto di onore l'on. Del Croix e signora. Seguono il generale Comandante la Divisione militare di Gorizia gr. uff. Romei il Sindaco senatore Bombig, l'on. Pisenti, il sottoprefetto comm. Nicolotti l'on. Marani, l'on. Mammalella, l'on. Barbaro, le gentili madrine dei gagliardetti, Baccarini e Mattiello del Comitato Centrale, la medaglia d'oro Slataper, il cieco di guerra ten. Nicolodi Fanna e Pagnacco di Trieste, Cesan di Udine, il ten. Bozzini Pietro per la Federazione Combattenti friulani e volontari di guerra di Gorizia, Santo Rosso e Pietro Sirt di Pordenone, Bonazzi di Reggio Emilia, ecc.

Allo spumante parlano applauditissimi il Sindaco senatore Bombig, il generale Romei e l'on. Del Croix. A tutti porta il saluto il mutilato ing. Pedroni a nome della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra di Gorizia.

Da CAVE del Predil (Raibl)

Una vibrata protesta.

(14). — Al Direttorio del Partito Nazionale Fascista, Sezione di Tarvisio, venne inviato il seguente telegramma protesta:

« Combattenti, orfani di guerra, invalidi e decorati di Cavo del Predil, riuniti, protestano altamente e solennemente pel modo in cui viene ingannata la buona fede degli ex appartenenti al diciotto II. Manipolo della 10.a Centuria nel procedere alle nuove iscrizioni nella M. V. S. N. riservandosi di protestare presso i Direttorii delle Associazioni Combattenti, Mutilati o Invalidi di guerra ed Ass. del Nastro Azzurro. — G. B. Moriano, Medaglia d'argento ».

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 6.699.838.88 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1923 L. 4.384.263.22

Situazione al 30 Giugno 1924 (Esercizio 49)

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	914,447.11
Mutui e prestiti ipotecari	"	11,139,386.18
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	"	10,627,201.88
Conti correnti con garanzia	"	12,551,444.41
Prestiti sopra pegno e riporti	"	1,582,175.24
Valori pubblici	"	22,400,799.20
Buoni del Tesoro	"	40,210,000.—
Partecipazioni	"	7,810,000.—
Cambiali in portafoglio (ordinarie	"	28,110,265.54
(agrarie	"	8,355,300.67
Conto corrispondenti	"	6,842,407.81
Residui rendite scadute e dietim interessi	"	511,896.52
Mobilio	"	23,322.55
Crediti diversi	"	3,125,216.37
Totale Attivo	L.	160,205,503.58
Depositi a cauzione	"	18,803,002.45
Depositi a custodia	"	29,849,005.68
Spese dell'Esercizio in corso	"	3,127,322.84
	L.	212,074,884.55

PASSIVO

Voce		Parziale		Importo
Depositi al portatore	L.	86,205,487.38		
" nominativi	"	10,187,076.51		
" a piccolo risparmio	"	1,301,609.73		
" in conto corrente	"	4,365,828.90		
Totale depositi				111,070,602.55
Interessi maturati sui depositi			"	1,560,823.60
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario			"	4,607,000.—
Conto corrispondenti			"	18,743,369.94
Cambiali riscontate			"	10,409,503.67
Risconto valori e portafoglio			"	847,107.51
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione			"	3,576,495.68
Totale Passivo			L.	150,823,903.95
Depositanti per depositi a cauzione			"	18,803,002.45
Depositanti per depositi a custodia			"	29,849,005.63
Fondo di riserva	L.	6,369,622.92		
Fondo oscillazioni valori	"	2,330,215.96		
PATRIMONIO dell'Istituto a 31 dicembre 1923			L.	6,599,838.83
Rendite dell'esercizio in corso			"	5,898,133.54
			L.	212,074,884.55

IL DIRETTORE	IL PRESIDENTE	IL CONSIGLIERE DI TURNO	L'ISPETTORE
rag. L. Ferrini	dott. L. Fabris	cav. E. Spezzotti	rag. F. Piva

Società Alpina Friulana

III.o CAMPEGGIO A COLLINETTA

(m. 1139)

Collina e Collinetta sono due frazioni del Comune di Forni Avoltri situate fra 1200 e 1350 m. in una amenissima conca, che occupa i due versanti del rio Moraret, ricca di verdi pascoli e folti boschi, cui sovrastano le eccelse vette della Croda Bianca (2257), del M. Volaia (2447), del M. Canale (2550) e del M. Coglians (2781). Una caratteristica depressione, il Passo di Volaia (presso il quale l'omonimo romito laghetto e il ricovero austriaco), solca la cresta di confine e comunica con la valle della Zolla (Gail). Facili insellature, come la Forcella Moraret, sulla quale sorge il nostro Ricovero « G. Marinelli » (2122), la Forcella Plumbs (1973), la Forcella Monumenz (1697), superano la verde catena dei monti Floriz e Crostis, che limita la conca dalla greco a mezzodì.

La conca di Collina, soltanto da pochi anni allacciata con bella strada carrozzabile alla provinciale della valle del Degano, conserva tutta l'attrattiva dei paesi alpestri, non ancora sfruttati dall'affollamento dei villeggianti, ed offre agli amanti della montagna una vita rude e sana, non priva però delle essenziali comodità.

Il nostro Campeggio vi troverà sede adatta e potrà svolgere proficua attività.

TURNI E POSTI DISPONIBILI. — Turni: il primo dal 3 agosto al 10 agosto; il secondo dal 10 al 17 agosto. — Posti disponibili: Per ogni turno il numero dei posti disponibili viene limitato a 30 con prelazione ai soci. Le accettazioni al secondo turno sono subordinate alla disponibilità dei posti non occupati dai due turni. Saranno ammesse anche signore e giovinetti (di almeno 12 anni), accompagnati dai genitori o da persone responsabili.

QUOTA D'ISCRIZIONE. — La quota d'iscrizione per i due turni sarà: per i soci lire 280, per i non soci lire 340; per un turno: per i soci lire 150, per i non soci lire 180. Questa quota darà diritto:

a) al trasporto personale e del bagaglio (non superiore a 15 Kg.) da Comeglians a Collinetta;

b) al vitto per otto giorni (esclusa la cena dell'ottavo giorno) così composto: Colazione: Caffè e latte con pane; pranzo: minestra (asciutto o in brodo), piatto di carne con contorno, pane, senza vino; cena: come il pranzo, più il formaggio. (Coloro che non possono assistere al pranzo perchè in escursione, riceveranno l'equivalente colazione al sacco allestita in sacchetti);

c) al pernottamento in cameroni con paglericcio a terra e coperte. Le signore avranno camera separata;

d) utilizzazione delle due guide ingaggiate dalla Società per le escursioni fissate nel programma, secondo le disposizioni che saranno emanate dalla Direzione.

PASTI AL RICOVERO. — I pasti serviti in locale comune, saranno preparati con cucina semplice, e con generi scelti e variati.

Nessun trattamento speciale può essere consentito, salvo la sostituzione di una scodella di latte alla minestra. Si potrà però acquistare vino ed altri generi esistenti al campeggio, pagandone l'importo fissato dalla tariffa.

ISCRIZIONI. — Si faranno alla Sede della Società (riempiendo la scheda che si allega) accompagnate dal relativo importo e si chiuderanno per tutti i due turni non appena raggiunto il numero massimo stabilito ed al più tardi il giorno 25 luglio.

Qualora la Società non potesse effettuare, per ragioni di forza maggiore, il campeggio, essa restituirà la quota, meno le spese già sostenute.

Se dopo l'iscrizione qualcuno, per ragioni speciali, credesse di ritirarsi, potrà farlo, lasciando alla Società il 20 % della somma versata.

DISCIPLINA. — I convenuti troveranno nel campeggio quelle comodità che sono relative ad un ricovero alpino. La vita in comune richiede alcune rinunzie alla libertà individuale e spirito di altruismo e di tolleranza reciproca per gl'inevitabili inconvenienti che essa presenta.

E' interesse di tutti la stretta osservanza dell'orario che sarà fissato dalla Direzione.

PROGRAMMA. — I° Turno. - Domenica 3 agosto: partenza da Udine col treno delle 4.25, arrivo a Comeglians alle ore 10, da dove si procede subito in auto per Collinetta, ove si arriva alle ore 11.30 circa. — Ore 12.30: pranzo a Collinetta. — Pomeriggio: sistemazione. Dal 4 al 9 agosto passeggiate ed escursioni secondo il programma che stabilirà la Direzione. Domenica 10 agosto: preparativi per la partenza, ore 10.30 colazione, ore 11.30 partenza in autocorriera per Comeglians, quindi in treno alle ore 16.15 per arrivare a Udine alle ore 19.40.

II° Turno. - Domenica 10 agosto partenza da Udine con le stesse modalità indicate per il primo turno. Chiusura domenica 17 agosto.

EQUIPAGGIAMENTO. — Abito di panno, maglia di lana, scarpe ferrate, un paio scarpetti, calze di lana, mantellina, borraccia, bicchiere, due asciugamani, una federa da guanciale, alpenstok, candela, fiammiferi, sapone, aghi di sicurezza.

Le signore potranno portare anche lenzuola.

POSTA. — La corrispondenza si appoggierà a Collina (Forni Avoltri). La distribuzione e la partenza sarà regolata esclusivamente dalla Direzione.

SERVIZIO AUTOCORRIERA. — Da Comeglians esiste un servizio quotidiano di automobili in partenza alle 10.30 ed alle 16 con arrivo alla Galleria di Collina (dove si stacca la strada che conduce al Campeggio) alle ore 11.15 e alle 16.45.

L'orario di ritorno dalla Galleria sopraindicata a Comeglians è il seguente: ore 5.45 e ore 14.45.

La strada dalla Galleria al Campeggio si percorre a piedi in ore 1 e un quarto.

Movimento delle ditte commerciali e industriali nel mese di maggio 1924

Nuove iscrizioni.

Blasoni Ettore fu Angelo - Udine — Via Paolo Canciani, 19 — Macelleria.

Bruni Umberto - Udine - Via Gemona, 41 — Rivendita latte e latticini.

Fratelli Chizzola - Udine - Viale XXIII Marzo, 16 — Commiss. e rappr. con deposito. Società di fatto fra i sigg. Chizzola Giovanni, Antonio ed Ognibene fu Lodovico.

Dominici Napoleone - Udine - Via Poscolle, 67 — Fotografo.

De Paulis Oreste e A. G. Pellizzari - Udine - Via Jacopo Marinoni, 1-3 — Rappres. motori ad olio pesante « Bagnulo ». Società di fatto fra i sigg. Oreste De Paulis e Antono Giovanni Pellizzari.

Angelo Ferrario e C. - Udine - Viale Stazione, 5 — Comm. mobili in genere. Società di fatto fra i signori Angelo Ferrario e Antonio Bazzi.

Lauzana Vincenzo - Udine - Via di Mezzo, 22 — Vendita frutta o verdura.

Menotti Antonio fu Giuseppe - Udine - Via Villalta, 122 — Negozio coloniali e affini.

Mizza Giovanni - Udine - Via Treppo, 7 — Rivendita latte, latticini e gassose.

Miniscalco Paolo - Udine - Via Zorutti, 6 — Rappresentante articoli fotografici.

Milani Antonio e C. - Udine - Viale Palmanova, 23 — Comm. alimentari e coloniali al dettaglio, vini e liquori per esportazioni. Società di fatto fra i signori Milani Antonio di Ercole e Polo Antonio di Giacomo.

Mestroni Ettore - Udine - Via Prefettura, 17 — Mediatore case e terreni.

Nonino, Zamparutti e Del Gobbo - Udine - Via di Mezzo, 94 — Laboratorio da falegname. Società di fatto fra i signori Nonino Bernardo fu Luigi, Zamparutti Aurelio fu Nicolò e Del Gobbo Luigi fu Antonio.

Nadalutti Eugenio - Udine - Piazza Duomo, 3 — Parrucchiere.

Pescamosca Umberto - Udine - Via Tolmezzo, 5 — Rivendita legna e carbone.

Pecoraro Maria - Udine - Via Aquileia, 66-A — Vendita vino e liquori al minuto.

Petz ing. Sergio - Udine - Viale Stazione, 27 — Rappresentante per la Provincia del Friuli della Ditta ing. Felice Conci e C. di Milano. Impianti riscaldamento, ventilazione, cucine, lavanderie.

Piccinini Ida - Udine - Via Parenzo, 13 — Commercio coloniali, vini e liquori al minuto.

Pradelli e Quargnolo success. a Barbetti e C. - Udine - Via Tricesimo, 27 — Fabbrica carrozzerie per automobili. Società di fatto fra i signori Pradelli Mario fu Tullio e Quargnolo Germano di Antonio.

Porzio Guido - Udine - Piazza XXVI Luglio, 1 — Rivendita vini, caffè e liquori.

Papa Pietro e Favaro Ernesto - Udine - Piazza Venerio, 1-A — Vendita biciclette e riparazioni. Società in nome collettivo fra i signori Papa Pietro fu Gio. Batta e Favaro Ernesto di Napoleone.

Romanutti Anna vedova Masutti - Udine - Via di Mezzo, 20 — Rivendita legna e carbone.

Remignani Travagini Maria - Udine - Via Pulesi, 3 — Macelleria.

Rossi Umberto - Udine - Via dell'Ospitale, 2-B — Tappezziere.

Todero Leandro fu Nicolò - Udine - Piazzale Cividale, 1 — Negozio pane, alimentari, coloniali, vini per esportazione.

Zolet Guido - Udine - Via Marinelli, 2-B — Forno e fabbrica paste, dolci e biscotti.

Zanini Giovanni - Udine - Via Sacile, 3 — Negozio alimentari e droghe.

Venier Gio. Batta - Azzano X (Tiezzo) — Coloniali e liquori.

Tiussi Anna di Francesco in Bonutti - Bagnaria Arsa (Castion delle Mura) — Vini, liquori e generi alimentari.

Palazzin Oliviero - Cividale — Negozo cuoi, pellami, calzature, ecc.

Snuidero Sisto di Cornelio - Colloredo di Montalbano (Mels) — Forno pane.

Tomasetig Antonio - Drenchia — Commercio ambulante tessuti e manifatture.

Aita Amedeo di Angelo - Fagagna — Fotografo.

Pecile Riccardo di Pietro - Fagagna — Commercio vini all'ingrosso.

Cuzzi e Forgiarini - Gemona (Piovega) — Industria e commercio pietre artificiali ed affini. Società di fatto fra i signori Cuzzi Giorgio di Ferdinando e Forgiarini Biagio fu Giovanni.

Zanolli Bernardo di Pietro - Latisana — Coloniali.

Croce Gioacchino di Angelo - Mortegliano — Commercio birra, vino, liquori, ecc.

Citta Giovanni - Nimis — Osteria e negozio coloniali.

Agosto Alessandro di Luigi - Pasian di Prato (Passons) — Costruzione e riparazioni edili.

Carra Mario - Pasian di Prato (S. Caterina) — Commercio vini, formaggi, conserve alimentari all'ingrosso.

Cettolo Giovanni - Pavia di Udine — Calzolaio.

Cettolo Vittorio - Pavia di Udine — Calzolaio.

Catucci Pasquale di Antonio - Palmanova — Orologeria.

De Mattia Giuseppe fu Marco e Marianna fu Guido - Pordenone — Negozio mobili. Società di fatto: unico firmatario De Mattia Giuseppe.

Puraglesi Giuseppe - Pordenone — Calzature e chincaglierie.

Deotto Luigi - Pontebba — Manifatture, mercerie, cincaglierie, filati.

Macor Giovanni - Pontebba — Cartolaio.

Cantarutti Umberto - Pradamano — Negozio ambulante mercerie e giornali.

Pignat Giacinto e Figli - Sacile — Noleggio e rimessa vetture e autovetture. Società di fatto fra Pignat Giacinto fu Sante ed i figli Guido, Pietro, Luigi e Maria.

Penzo Umberto - S. Giorgio di Nogaro — Vendita vino, liquori, caffè e birra.

Gatturuzza Francesco - S. Quirino — Trasporti di merci con carro.

Fratelli Calimani - S. Vito al Tagliamento — Tessuti. Società in nome collettivo fra Giuseppe e Tullio Calimani fu Giacomo.

Missun Giovanni di Luigi - Sedegliano — Falegnameria e carpenteria meccanica.

Industria Bacologica Friulana - Spilimbergo — Confezione e vendita bachi da seme. Società di fatto fra Chiesa Guido di Ernesto e Carminati G. B. di Carlo.

De Carli Giuseppe - Spilimbergo — Birra ed affini.

Minutti Amabile fu Michele vedova Mattioni - Tarcento — Commercio legnami, sfruttamento boschi e ricerche minerarie.

Del Zotto Gio. Batta e Fratelli - Tavagnacco (Adegliacco) — Coloniali e granaglie. Società di fatto fra Del Zotto Gio. Batta, Pietro, Angelo, Clemente e Nicolò di Giuseppe.

Pillinini Giovanni fu Santo - Tolmezzo — Commercio ambulante in macchine da cucire ed accessori.

Corti Alfredo di Giuseppe - Tarcento — Stracci ed affini.

« Cooperativa Frutticultori » - Tolmezzo — Gestione stabilimento per il commercio e l'utilizzazione industriale delle frutta ed altri prodotti. Società An. Coop.: Presidente dott. Guido Masieri.

Zamolo Valentino - Venzone — Commercio legnami, carboni, sfruttamento boschi.

Cella Ernesto di Giovanni - Verzegnis — Coloniali e mercerie.

Lenisa Nicolò di Pietro - Villa Santina — Calzolaio.

Mazzolini Fortunato di Luigi - Villa Santina — Ebanisteria.

Variazioni.

Armellini Leonida Luigi - Udine - Via dei Missionari, 8 — Aperto altro negozio di biancheria da donna e bambini in via Paolo Sarpi, 10.

« La Cittadina » - Agenzia d'affari Asquini e Zanetti - Udine - Via Gemona, 36-C. — In seguito al recesso del socio signor Giordano Zanetti, è rimasto unico titolare e proprietario della Ditta il signor Mario Asquini.

Ambriola Vincenzo - Udine - Vicolo Pulesi, 2-A — Vino in fiaschi per esportazione. Trasferitosi in via Bronari, 7.

Fantuzzi Antonio - Udine - Via Pordenone, 25 — Cessato esercizio della macelleria in Via Sacile, 11, continuando quello dell'osteria e negozio coloniali, alimentari, ecc., nonchè dello stallo pubblico.

Bertolazzi e Rebesani « Magazzini del Popolo » - Udine — Mode, calzature e articoli diversi. Nella collettiva fra i signori Giuseppe Bertolazzi e Domenico Rebesani, a quest'ultimo è subentrato il fratello signor Luigi Rebesani.

« La Veneta » Agenzia d'Affari e di informazioni - Udine - Via Aquileia, 17-19 — Ha aperto i propri magazzini, depositi di Case rappresentate, in via Porta Nuova, 9-A.

Casarsa Lelio fu Paolo - San Daniele del Friuli — Ripreso il commercio tessuti e confezioni.

Chiabai Andrea fu Valentino - Grimacco — Ripreso il commercio in legna da ardere, carbone di legna e legname da costruzione, già esercitato a Udine.

Coiutti Quirini (Ditta) - Udine (Chiavris) — Molino a cilindri. In seguito alla morte del titolare, la Ditta è gestita dalla signora Ida Chiarandini vedova Coiutti, per sè o per il figlio minore Ermes, unici eredi.

Cuttini Agostino e Sonvilla - Udine - Via Bezzecca, 6 — Impresa edile. In seguito al recesso del socio Sonvilla Giuseppe è rimasto unico titolare della ditta l'altro socio Cuttini Agostino.

Gianesini Erminio - Udine - Viale Duodo, 8 — Ha cessato l'esercizio del « Bar ai Bagni », sito in Piazza XXVI Luglio, per cessione ad altri, continuando il commercio generi alimentari e l'industria autotrasporti.

Ledri Enrico - Udine - Via Palladio, 9 — Ripreso il commercio armi e munizioni.

Occhipinti N. e C. - Udine - Via Teobaldo Ceconi — Vini all'ingrosso. Sciolta la Società di fatto fra i signori Nicolò Occhipinti ed Infanti Orazio, subentrando ad essa il signor N. Occhipinti.

Petrozzi Oreste « Galleria Artistica » - Udine - Via Mercatovecchio, 5 — Procede alla liquidazione per cessazione di commercio.

Codutti Guido - Udine - Piazza Duomo, 4 — Stabilimento musicale. Trasferitosi in Via Poscolle, 3.

Semintendi Ermenegildo - Udine - Via Mercatovecchio — Orologeria ed oreficeria. Chiusa la filiale in Via Paolo Sarpi N. 26.

Sicurtà Generale di Torino e Prudenza di Milano - Agenzia Principale di Udine - Via Paolo Sarpi, 31 — Assicurazioni — Alla ditta Botti e Mattioni, nella Agenzia di Udine e Provincia, succede il dott. Raffaele Talmassons.

Tam Alfonso - Codroipo — Cuoi, pellami e calzature. Chiusa la filiale di Cividale.

Savonitti Pietro di Biagio - Buia — Cessato il commercio di granaglie, continuando la minuta vendita di vino, liquori, generi coloniali e di privativa.

Impresa Generale di Costruzioni L. D. Marcuzzi e C. - Maniago — Società in accomandita semplice. In seguito al recesso da socio del signor Cedolin Giovanni Maria, subentra nelle di lui ragioni sociali il signor avv. Marco Ciriani fu Marco.

Franz Domenico fu Giovanni - Moggio Udinese — Ditta di proprietà del signor Franz Giovanni Virgilio di Domenico. Oltre al negozio di granaglie, manifatture e coloniali, esercisce ora un molino a cilindri per granone.

Marcon Arturo - Chiusaforte — Orologiaio. Trasferito l'esercizio a Pontebba.

Vivanda Angelo di Giacomo - Tarcento — Cessa da rappresentante e commissionato, continuando quale agente di assicurazioni.

Sandrini Francesco - Tricesimo — Ha cessato di esercitare il commercio di vini e granaglie, iniziando a San Giorgio di Nogaro quello di manifatture e mercerie.

Arrigoni e Stradiotto - Villasantina — Commercio all'ingrosso ed al minuto vini, spiriti, coloniali, cereali, ecc. A seguito del recesso dalla Società di fatto del signor Stradiotto Antonio, è rimasto unico proprietario della ditta il signor Francesco Arrigoni.

Fiorillo e Del Negro - Villasantina — Coloniali, cereali, liquori, alimentari e affini. A seguito del recesso da socio del signor Del Negro Alfredo, la società di fatto è sciolta, rimanendo unico proprietario ed intestatario della ditta il signor Ernesto Fiorillo.

Franceschinis Silvio fu Ferdinando - Tricesimo — Negozio cappelli, ferretti, ombrelli e calzature. Ceduta la filiale di San Daniele del Friuli, esercisce ora soltanto a Tricesimo.

Cessazioni.

Barbetti e Lorzio - Udine - Piazza Duomo, 12 — Ristorante « Al Commercio ». Sciolta la società di fatto fra i signori Riccardo Barbetti e Guido Lorzio.

Benini Isaia - Udine - Via Gaeta, 23 — Vini all'ingrosso.

Caneva Giuseppe - Udine — Mediatore in bozzoli e seta.

Della Bianca Armida - Udine - Via Ronchi, 46 — Rivendita frutta ed ortaggi.

Del Torre Emilia - Udine - Via Sacile, 18 — Coloniali e drogheria e generi alimentari.

Di Lenna Ottorino - Udine - Via Cividale, 37 — Eserc. servizio pubblico con automobili e noleggio di rimessa.

Gesess Simone - Udine - Via Mercatovecchio, 7-A — Negozio profumerie.

Gottardo Giovanni Cirillo - Udine - Via Paolo Canciani, 19 — Macelleria.

Luzzatto Adolfo - Udine - Via Paolo Sarpi, 18 — Ammasso bozzoli.

« La Vitrum » di Lisotti, Martini e C. - Udine — La Società in accomandita semplice è stata sciolta: nominato liquidatore il signor Giovanni Zavagna.

Martano Luigi - Udine - Via Medici, 6 — Officina per riparazioni macchine agricole.

Mauro Giovanni - Udine - Via Parenzo, 13 — Coloniali, vini e liquori.

Modesto Ermolao Giuseppe - Udine - Via Superiore, 34 — Commercio vini all'ingrosso.

Nadalutti Gio. Batta - Udine - Via Aquileia, 110 — Osteria al « Buon Pastore ».

Pian Gio. Batta fu Domenico - Udine (Cussignacco) — Mediatore in beni stabili.

Rassati e Casarsa - Udine - Via del Carbone, 2-A — Macelleria. Sciolta la Società di fatto fra i signori Casarsa Giuseppe e Rassati Santo.

Società Anonima Mazzoleni de' Stefani - Brescia — Commercio medicinali. Ceduta ad altra Società la Filiale di Udine.

Trebbi Enrico fu Felice - Udine - Via Tolmezzo, 5 — Legna da ardere e carbone.

Valzacchi Luigi - Udine - Via A. L. Moro, 63 — Officina per riparazioni biciclette.

Martinis Mattia fu Sebastiano - Ampezzo — Fabbro-maniscalco.

Picco Giuseppe - Artegna — Coloniali e ferramenta.

Boscato, Cos. Cigaina, Del Fabbro - Latisana — Fabbrica serramenti e mobili. Sciolta la Società di fatto.

Savio Luigi e C.i - Maiano (S. Eliseo) — Fabbrica di laterizi. Società messa in liquidazione, nominato liquidatore il rag. Ezio Cabrini di Udine.

Sant Napoleone e Ciorchiatti Primo - Nimis — Commercio manifatture. Sciolta la Società di fatto.

Cettolo Giuseppe - Pavia di Udine — Calzolaio.

Tonini Enrico - Pavia di Udine (Risano) — Vendita vini in fiaschi.

Lucco Pietro - Pinzano al Tagliamento — Commercio e mediatore bovini.

Vinante Emilio di Giuseppe - Sacile — Oreficeria.

Scarpa Florinda vedova Troiani - San Giorgio di Nogaro — Caffè, vini e liquori.

Querino e Blasizzo - Tarcento — Commercio legnami, grani, formaggi, ecc.

Cassa Nazionale per le Assicuraz. sociali

L'Istituto di Previdenza Sociale ci comunica:

Con oggi, 15 corrente, scade il termine utile per la presentazione delle tessere già in uso per le Assicurazioni obbligatorie invalidità e vecchiaia o disoccupazione involontaria.

Si ricorda che i datori di lavoro residenti nel Comune di Udine devono effettuare il versamento delle tessere in parola presso gli Uffici di questo Istituto di Previdenza Sociale (Piazza XX Settembre) e che i datori di lavoro residenti negli altri Comuni della Provincia dovranno presentare le tessere stesse ai rispettivi Uffici comunali ai quali questo Istituto ha già fornito in proposito le necessarie istruzioni.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 14 luglio 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.8	754.0	753 9
Pressione al mare	765 4	764.4	765 0
Temperatura	24.7	30.0	27 1
Umidità (0-100)	74	61	63
Vento Direzione	calma	W	mod.
Vento Forza		deb.	
Nebulosità (0-10)	0	3	0
Stato del tempo	bello	bello	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 32.0
Temperatura minima: 21,3
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 771, sulla Francia settentrionale
Pressione minima: 750, sull'Islanda.

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli vari; cielo vario; temperatura sopra la normale; qualche fenomeno temporalesco.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 14. — (per telegrafo).
Francia 120.30 — Svizzera 425 — Londra 101.45 — America 23.165 — Berlino (marco oro) 5.55 — Vienna 0.033 — Romania 0.80 — Belgio 108.50 — Spagna 310 — Praga 68.50 — Ungheria 0.029 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.25.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 87.—.
Consolidato 5 per cento 98.25.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 12 luglio 1924: Quotazioni singole: Trieste 84.30; Milano 85; Roma 85.

Tra l'Isonzo e la Livenza

LA VITA DI GORIZIA

La riunione fascista con l'intervento dell'on. Pisenti

GORIZIA, 14.

Coll'intervento di tutti i segretari politici del Fascio della I, II e III Zona di Gorizia, con la partecipazione di tutti i Sindaci del distretto politico di Gorizia, e con l'intervento dell'on. Pisenti, che rappresentava anche il segretario politico provinciale De Carli, indisposto, dell'on. Marani, senatore Giorgio Bombig, segretario politico avvocato Giorgio Caprara, Heiland, Kurner, tenente Pietro Bozzini, rag. Devilles, Visintin da Piedimonte, Stefanelli, Pietro Macorì, Castellani, Tessitori, Sdrigotti, Mistichelli, Caccese, Musnig, Pietro Zuttiani, Bruno Bozzini, Giuseppe cav. Gallensig, cav. Rizzitano, Zilotti, Bombi, ecc. ha avuto luogo nelle sale superiori del teatro Verdi una importante riunione fascista, per trattare sulla sistemazione politica attuale.

Presiede la riunione l'on. Piero Pisenti, il quale aperta la seduta, spiega le ragioni dell'odierna convocazione: esame della situazione locale in relazione a quella generale del fascismo.

Dopo avere indicato i punti principali da esaminare, l'on. Pisenti dà la parola ai segretari mandamentali che espongono la situazione nei rispettivi centri di propaganda.

A tale discussione partecipano l'avvocato Caprara che illustra la situazione politica di Gorizia, anche dopo le acerbe critiche degli elementi sovversivi, e che risulta assolutamente favorevole pur accennando agli avversari a una levata di scudi.

Illustra la situazione dell'immediato circondario di Gorizia, la quale se può avere alcunchè risentito dai recenti avvenimenti di Roma, non è per nulla allarmante.

Il segretario della seconda zona del mandamento di Gorizia Italo Heiland, espone a sua volta la situazione generale di tutti i quattordici fasci che gli sono dipendenti, alcuni dei quali, di grande importanza, come quello di Podgora, situato nelle vicinanze degli opifici di Strazig, nei quali data l'oculatezza dei sindacati, che forti nei loro diritti e nelle loro conquiste, hanno saputo mantenere costantemente, alto il prestigio e il buon nome del fascismo. E' inoltre necessario, osserva l'ingegnere Heiland, che dato il grande sviluppo delle fabbriche di Piedimonte, che in seguito potranno assurgere a vera e reale importanza economica, si faccia ogni possibile per favorire con tutti i mezzi e in tutti i modi, anche il movimento sindacale che, in quella zona, non tarderà ad essere raddoppiato.

Venendo a parlare della situazione politica creatasi dopo il deplorevole incidente Matteotti, l'ing. Heiland, constata pure un rafforzarsi degli elementi sovversivi e sovvertitori dell'ordine, ma non vede per ora, nessuna minaccia palese, per quanto riguardo il fascismo allogeno e quello non allogeno, perchè una volta individuati tali nemici, sarà più facile colpire nel giusto bersaglio, cosa che è riuscita molto difficile in questo ultimo tempo per un'accentata falsa amicizia da tutti dimostrataci.

Concludo dichiarandosi sicuro che il fascismo riuscirà vieppiù rafforzato, dopo questa crisi di coscienza che ha travagliato ciascuno di noi.

Ai segretari di zona, fanno seguito con interessanti esposizioni tutti i segretari politici presenti.

Dopo che ebbero interloquito il senatore Bombig e l'on. Marani, l'on. Pisenti riprese la parola e fece un'ampia e acuta sintesi della situazione locale e provinciale ponendo in rilievo che il fascismo friulano si mantiene compatto e fiducioso nel domani, cosciente delle sue forze, non toccato da recenti episodi.

Ampia trattazione ebbe nel discorso dell'on. Pisenti il problema di confine.

Infine egli richiamò l'attenzione di tutti i presenti sulla situazione generale del fascismo esprimendo le tesi principali che egli si propone di sostenere nel prossimo Consiglio Nazionale: energica selezione nel partito e ristabilimento delle gerarchie dei valori; verso le opposizioni irriducibile intransigenza a difesa dei diritti della rivoluzione.

La riunione ha lasciato in tutti la migliore impressione e varrà a cementare la nostra organizzazione.

La gara ciclistica Gorizia-Tolmino
vinta da Massimo Gorchig.

Con la partecipazione di 25 concorrenti, domenica mattina, alle ore 9.25, ebbe luogo luogo la prima corsa ciclistica della stagione, indetta ed organizzata dall'Audax Sportivo Italiano di Gorizia.

La gara, riuscita sia per numero di concorrenti come per l'organizzazione perfetta, diede eccellenti risultati, superiori ad ogni aspettativa, giacchè pose in evidenza il grado di capacità dei singoli concorrenti che poterono cimentarsi alla dura prova delle salite su di un percorso di 90 chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo:
1. Gorchig Massimo, dell'Audax Sportivo Italiano di Gorizia, in ore 2 56', con una media oraria di Km. 30.681;
2. Maurich Luigi, in ore 3 3';
3. Butignaschi Narciso in ore 3.9';
4. Bartoli Carlo, in ore 3 15';
5. Zavertanik Giuseppe, in ore 3 15';
6. Bena Silvio in ore 3 19';
7. Nanut Andrea;
8. Davesi Ernesto.

Ai primi otto seguono altri dodici in tempo massimo.

A sera, in una sala dell'Hotel Union, con l'intervento di tutti i concorrenti e della direzione al completo dell'Audax, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori.

Il presidente della Società, ingegnere Antonio Casasola, dopo la consegna dei premi, rivolse ai concorrenti elevate parole di incitamento e di augurio per le prossime competizioni sportive.

UN PAZZO.

Oggi nel pomeriggio, verso le ore 14, in Corso fu notato dai passanti un individuo dall'apparente età di 40 anni, scalzo e senza giubba, con un fiore in bocca ed in mano un bastoncino, che avvicinava tutti i passanti importunandoli. Del fatto fu avvertita una guardia di città che accorse assieme ad alcuni cittadini che, dalle strane risposte avutene, compresero che si trattava di uno squilibrato.

Il povero pazzo fu accompagnato all'infermeria della Croce Verde dove, più tardi, venne identificato per tale Luigi Marvin, di anni 45, abitante in via Trieste, 13.

Il Marvin è stato questa sera trasportato al Manicomio provinciale.

Problemi goriziani
Il risorgimento industriale della città

Il nostro giornale, che per esser l'organo del Fascismo friulano, più che di discussioni politiche si occupa di realtà pratiche, dalle quali sorga la nuova, più possente vita del Friuli, si è già ripetutamente occupato delle possibilità di industrializzazione intensa della città di Gorizia e della sua zona immediatamente vicina. Che queste nostre discussioni e le idee che abbiamo portato in pubblico non sieno vane fantasie, lo dimostra l'esistenza di progetti seri e sotto ogni riguardo consistenti, che la iniziativa privata ha elaborato con il fermo proposito di portarli quanto prima alla pratica attuazione.

Sappiamo di due di questi progetti, che pur avendo provenienza diversa, concordano sul concetto informatore, tendendo entrambi a far sorgere a Gorizia due importantissime industrie a base agricola. Entrambe le nuove industrie in progetto si ripromettono di lavorare i prodotti dei frutteti del Goriziano, per la produzione delle conserve di frutta o per rendere atte le frutta come tali all'esportazione transoceanica.

L'idea è veramente ottima e va incoraggiata in tutti i modi. Perchè qui è convinzione generale che la lavorazione industriale dei prodotti agricoli sia destinata ad un grandissimo avvenire. Prima della guerra, Gorizia era un centro importantissimo per il commercio di esportazione di frutta, ortaglie, fiori e foglie ornamentali. Il prodotto, però, dato che l'agricoltore passava direttamente al commerciante per l'esportazione, doveva venir spedito fresco sui mercati di acquisto, servendosi a ciò di treni merci direttissimi.

L'esportazione esercitata in questo modo era veramente redditizia e un tale ramo di commercio, a Gorizia, era divenuto fiorentissimo. Nel dopo-guerra ci sarebbe stato vivissimo desiderio di richiamarlo in vita, nè da parte del Governo si sarebbero opposte difficoltà, nè i pubblici servizi di trasporto si sarebbero dovuti appena allenare a queste nuove incombenze, chè l'esportazione di derrate alimentari fresche a mezzo di treni merci direttissimi è praticata in Italia su vasta scala e da lungo tempo.

Ma nel primo momento l'esportazione non si poteva richiamare in vita per la ragione, molto lapalissiana, che non c'era proprio nulla da esportare. La zona del Collio, che è il frutteto di Gorizia e la parte orientale del territorio comunale, che ne è l'orto, erano state il teatro di avvenimenti bellici sanguinosissimi: un nome basti a ricordarli: Oslavia. Il pochissimo che il terreno poteva produrre nel 1919 era di gran lunga inferiore alle esigenze locali, quindi non c'era assolutamente il caso nè di parlare nè di pensare alla immediata rinascita del commercio di esportazione di prodotti agricoli.

Un po' alla volta, però, malgrado tutti i guai passati e le difficoltà del momento, i terreni devastati vennero rimessi a cultura e il guiderdone a tante fatiche, almeno in parte, non si fece attendere. Da due anni il mercato dei prodotti del suolo funziona a Gorizia egregiamente. Siamo ancora lontani dalla floridezza prebellica, ma la miseria del 1919 è appena un triste ricordo di un'epoca ormai remota.

Ma l'esportazione, malgrado tutto ciò, non riprende che debolmente. E ciò è dovuto al fatto, che i mercati di smercio non hanno più la capacità finanziaria d'una volta. Le città dell'Austria tedesca, della Cecoslovacchia, della Germania, della Russia oggi non hanno l'opulenza di una volta e le classi medie, ch'erano gli acquirenti principali delle derrate del Goriziano, si sono generalmente immiserite al punto da non poter permettersi il lusso di provvedere alla propria alimentazione con una certa larghezza. Contro questo ostacolo è impossibile che la nostra esportazione lotti vittoriosamente. Perciò è necessario scegliere ai nostri prodotti agricoli altri sbocchi; i quali, viceversa, venendo a mancare tutto il retroterra della Media Europa, retroterra immediato e relativamente vicino al centro di produzione, non possono essere che discretamente lontani.

Questo nuovo elemento della maggior distanza è un ostacolo alla nostra esportazione praticata nel modo tradizionale; e perchè tale ostacolo sia eliminato, bisogna che l'esportazione muti carattere. Se non si può esportare il prodotto agricolo fresco, bisogna sottoporlo a una lavorazione preventiva che lo renda trasportabile.

E qui sorge imprescindibile la necessità del soccorso industriale. Perchè non basta tentare la lavorazione delle frutta e delle ortaglie; bisogna che sia fatta bene, con perizia e con larghezza di mezzi. Solo così l'agricoltura può essere sicura di smaltire i suoi prodotti, solo così il commercio può accingersi con sicurezza di fortuna alla conquista dei mercati.

Le premesse perchè delle industrie a base agricola sorgano a Gorizia esistono e sono promettentissime; anche, diremo così, le premesse psicologiche, perchè lo stesso vasto pubblico è convinto dell'opportunità che tali industrie siano chiamate in vita nella nostra zona. Di più, ci consta che l'Amministrazione comunale è dispostissima a fare le più ampie concessioni ad imprese serie e sicure che si accingano a realizzare i loro progetti. E in ciò il Municipio di Gorizia fa bene. Auguriamoci che le favorevoli circostanze invoglino chi è ben preparato e dispone di mezzi adeguati non a tentare la sorte, ma a svolgere un'opera energica e intelligente, con piena consapevolezza.

Le industrie a base agricola rappresentano per Gorizia una nuova strada maestra verso la floridezza economica.

CORTE D'ASSISE
Il processo dei contrabbandieri
LA CONDANNA.

Oggi è continuato e si è chiuso il dibattimento in confronto di Giovanni Krapez di Dol-Ottlica, latitante, e di Matteo Kustrin da Vojsco imputati di mancato omicidio in correità fra loro nelle circostanze ampiamente riferite nel numero di domenica.

Dopo la requisitoria del P. M. avvocato Marinaz che chiede un esemplare verdetto di condanna e dopo l'arringa del difensore avv. Lazzatto che chiede l'assoluzione del Kustrin, i giurati emettono verdetto negativo e il Kustrin è mandato assolto.

Nel pomeriggio si è svolto, senza il concorso dei giurati, il processo contro il contumace Krapez che, dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avvocato Beltram, è condannato a 8 anni e 11 mesi per lesioni e violenze in danno delle due guardie di finanza; escluso il reato di mancato omicidio.

Da CORMONS
Importante riunione fascista dei Mandamenti di Cormons e Gradisca
Il discorso dell'on. Pisenti

(14). — Ieri nel pomeriggio, verso le 18 si è tenuta, nella sala del Consiglio comunale una riunione fascista che per il numero degli intervenuti e per gli argomenti trattati è riuscita di notevole importanza.

Erano presenti l'on. Piero Pisenti che rappresentava il segretario federale Medaglia d'oro De Carli ammalato, e i segretari di zona cav. Nicolò Benardelli per Cormons e dott. Andrigani per Gradisca. Assistevano pure tutti i segretari politici dei fasci dei due Mandamenti.

Tanto i segretari di zona quanto i segretari politici hai riferito ampiamente sulle rispettive situazioni locali che sono veramente ottime sotto tutti gli aspetti. Ovunque la compagine fascista è quanto mai disciplinata e nessuna ripercussione si ebbe a riscontrare sia sui fatti di Roma sia sulla crisi udinese anche in questi Mandamenti ritenuta incomprensibile. La discussione, veramente proficua, fu rivolta pure ad importanti problemi economici amministrativi.

Infine, salutato da insistenti ed unanimi applausi ha preso la parola l'on. Piero Pisenti il quale ha pronunciato un chiaro e preciso discorso. Egli ha intrattenuto i presenti con persuasiva ed elevata eloquenza sul momento attuale ed ha illustrato le fasi della crisi udinese. L'oratore ascoltatissimo, alla fine del suo dire, fu fatto segno ad una calorosa e prolungata ovazione.

Dopo di ciò l'importante riunione improntata alla più schietta e cordiale comunanza di consensi e di propositi, si è chiusa inneggiando al Fascismo e al suo Duce.

Da DOBRA
Alla "Goriska Straza,,

(In ritardo a confronto degli altri organi della mosaica opposizione, la lurida «Goriska Straza» piange lacrime false e bugiarde sul delitto di Roma, ma intanto chiede il processo di tutto il Fascismo e per cominciare nel n. 53 del 10 luglio u. s. mi fa l'onore di nominarmi per il primo e a tanto giunge, che chiede perfino non solo la mia condanna, ma stabilisce anche la mia pena: da uno a cinque anni di galera.

Troppo buoni, egregi signori, già che chiedete, potete essere un po' più esigenti, e chiedere addirittura l'ergastolo, almeno vi togliereste per sempre dai piedi una persona che certamente vi è molesta.

E si capisce; non potete digerire che la mia zona ha dato 601 voti al Fascio, 165 alla lista slava, e 28 ai comunisti. Vi da noia il bel manipolo di Dobra forte di oltre 60 camicie nere. Vi da noia il nostro Gruppo Balilla con 42 inscritti.

Sì, il 20 maggio u. s. con mandato di comparizione sono stato interrogato dal Pretore di Cormons.

Voi avreste cominciato a sferrare il contrattacco sulla stampa, io no. Ho fiducia piena e illimitata nella giustizia italiana, so che i magistrati italiani sono superiori ad ogni partito ed ho taciuto per lasciare svolgere serenamente il corso alla giustizia.

Ma di grazia, non avevi un accusatore che avesse un passato un po' meno losco? Avevi proprio bisogno di quell'ex podestà austriaco, Giuseppe Sillig, ex internato nel 1914 dall'Austria per serbofilia, e nel 1915 internato dalla Italia ad Ustica per disfattismo? La vostra redazione è composta tutta di simile gente?

Adesso invocate la magistratura e le dimostrate fiducia, mentre pur di gravare l'accusa contro di me, coinvolgete anche due stimabili magistrati del Tribunale di Gorizia, che presiedeva il seggio elettorale.

Non entro in merito alla causa, perchè questa non è la sede di fare in anticipo un processo, aspetto sereno il giudizio dei magistrati, con animo tranquillo di buon italiano e di ardente fascista.

In quanto a passeggiare ancora per il Coglio, mi dispiace ma vi devo dare un dispiacere. Da oltre 4 anni sono qua malgrado i vostri boicottaggi, faccio il professionista e più tardi che sia possibile morrò sul Coglio. Ho dei nemici, ma ho anche tanti amici che mi confortano dei vostri velenosi attacchi.

Sappiate che come volontario di guerra ho lasciato qua frammenti di carne e di ossa, ho sollevato qua centinaia e centinaia di fratelli miei, e quindi mi considero in casa mia; sappiate che qua è Italia, che qua siamo e qua resteremo.

(Quando sono venuto qua i vostri «quieti e innocenti abitanti» avevano divelto le croci e sulle fosse dei nostri poveri Morti avevano passato l'aratro! Da allora sono insorto, da allora è cominciata la vostra guerra.

Nelle elezioni politiche, io un solo torto, lo confesso e me ne pento. Come presidente di seggio, potevo starmene tranquillo in sala elettorale, invece vi ho lasciato il vice presidente, per uscire a difendere i vostri Besednjak, Biteznik e Kral dai giusti risentimenti dei fascisti allogeni, che voi avete sempre trattato sul vostro giornale di «venduti» e «traditori». Potevo lasciar fare, e avendole prese, si può dire in famiglia, avreste taciuto per non avere oltre che il danno anche le beffe.

E quanti ringraziamenti mi faceste allora, quanti complimenti; dopo, passato il momento critico sono divenuto «il terribile bastonatore del Coglio» e la vostra lista di accusa comincia proprio da me. Troppo onore che invero non merito.

Sappiate però che i vostri attacchi non modificheranno per niente la mia linea di condotta; mi fareste solo una grande offesa il giorno che direte bene di me.

E per la decima volta vi dico che quando vi attacco firmo sempre i miei articoli, voi non lo avete mai fatto, vi vete nell'anonimo perchè sapete di essere in malafede.

Dott. Armando D'Ottone
Segr. politico del Fascio di Dobra.

Da STARANZANO
Chiusura dell'anno scolastico.

(14). — Giovedì scorso seguì la chiusura dell'anno scolastico della locale scuola elementare «E. De Amicis».

Dopo la funzione religiosa è stata fatta la consegna delle pagelle ed alla sera ebbe luogo un saggio di recitazione drammatica nella sala dell'Asilo Infantile.

In premio i migliori alunni sono stati condotti a Trieste per la visita dei Musei di quella città.

Il profitto generale è stato molto soddisfacente e torna ad onore al Corpo insegnante, in modo speciale al direttore sig. G. Miniussi, il quale per il prossimo anno scolastico viene trasferito nella sua Ronchi dei Legionari.

La notizia della partenza di questo ottimo funzionario ha suscitato un vivo malcontento. Il partente lascia a Staranzano una memoria perenne per le sue doti di capacità ed intelligenza non comuni.

Auguriamo che il successore abbia a continuare l'opera sua di apostolato a pro dei nostri figli e renderli degni del nome d'Italia immortale.

Da COLLOREDO di Montalbano
Insediamento del nuovo Consiglio Comunale

(14). — Ieri, alle ore 9, ha avuto luogo, in forma solenne, l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, uscito dalle elezioni del 22 dello scorso mese; elezioni che hanno dato piena vittoria all'idea fascista, poichè tanto nella maggioranza quanto nella minoranza sono stati eletti elementi iscritti al Fascio, oppure da lungo tempo simpatizzanti per il Fascio stesso.

La seduta venne presieduta dal primo riuscito in lista, signor Antonio Furlano, che, dopo aver portato il saluto ai nuovi eletti, ha dato la parola al Commissario prefettizio, perito Lino Antonini, per la relazione del suo operato.

Questa relazione, ampia, diffusa, completa, che tocca tutti i punti più importanti dell'amministrazione e che servirà di guida ai nuovi eletti, ha provocato una dimostrazione di vivo plauso e di viva simpatia per il Commissario.

Di questa dimostrazione si rese interprete il consigliere comunale on. Gino di Caporiacco, che al perito Antonini rivolse parole di gratitudine e di plauso per l'opera sua benefica ed illuminata per il Comune.

Passati quindi alla nomina del Sindaco e degli assessori, queste hanno avuto il seguente risultato, a quasi unanimità di voti: Alla carica di Sindaco venne eletto il signor Sisto Franz, segretario della Sezione del Partito fascista; alla carica di assessori effettivi vennero eletti i signori Petrozzi Ciro, Munini Pietro, Gasparini Enoro e Quarino Luigi; ad assessori supplenti i signori: Peres Alessandro ed Oran Luigi.

Venne infine deliberato di spedire telegrammi di devozione e di saluto a S. M. il Re, a S. E. Benito Mussolini, a S. E. Luigi Spezzotti, al cav. De Carli segretario della Federazione Provinciale Fascista.

Anche noi crediamo opportuno di segnalare al signor Prefetto l'opera illuminata svolta in questo Comune dal perito Antonini, il quale, come d'altronde aveva fatto nei Comuni di Maiano e di Moruzzo, ha portato una nota di fede e di concordia, ottenendo, sia nel campo amministrativo sia nel campo politico, risultati veramente cospicui.

Da CLAUZETTO
L'on. Spezzotti risponde al Commissario Prefettizio.

(14). — Alle vive felicitazioni ed ai fervidi auguri inviati dal nostro egregio Commissario Prefettizio, a S. E. l'on. Spezzotti, in occasione della sua nomina a Sottosegretario di Stato, è stato risposto col seguente telegramma:

«Commissario Prefettizio, Tilling Cesare, Clauzetto. — Ringrazio codesta popolazione e Lei degno rappresentante fiducia affetto miei comprovinciali sorreggono mia opera servizio Patria. — Sottosegretario Stato Finanze: Spezzotti».

Da PALMANOVA
Fiori d'arancio.

(14). — Si giurarono, sabato, fede eterna in indissolubili nodi d'amore, il signor Guido Selta, amministratore della ditta De Lorenzi, di Palmanova, e la gentile signorina Giuditta Peri, di Scanzano (Toscana).

Il cav. uff. Attilio De Lorenzi, Sindaco di Palmanova, regalò alla coppia felice la tradizionale penna d'oro.

Dopo un suntuoso rinfresco, in cui il signor Attilio Calistri beneaugurò agli sposi novelli, questi partirono in viaggio di nozze.

I nostri auguri.

Il presente numero consta di 8 pagine

CRONACA PORDENONESE

Grave incidente automobilistico

PORDENONE, 11.

Stamane verso le ore 11 il signor Vincenzo Gaspardo con la moglie signora Maria e le signore Emma e Antonietta Brusadini ritornava con la propria automobile di ritorno dalla Motta di Livenza dove erano stati ad assistere ad una messa in memoria dei figli Antonio morto in guerra e Giovanni morto l'anno scorso per malattia contratta in guerra.

Si trovavano nel tratto di strada fra Tiezzo e Corva diretti a Pordenone quando, a quanto ci viene riferito e che non ci è dato ancora poter controllare la versione, stava per sopraggiungere un carro.

Sembra che l'auto fosse guidata dallo Gaspardo il quale aveva condotto con se anche un meccanico del garage Bonavoita, e che il Gaspardo per evitare uno scontro abbia sterzato causando il rovesciamento della macchina.

La macchina si è rovesciata nel fosso e purtroppo le conseguenze furono gravissime. Il sig. Gaspardo fu potuto estrarre ma purtroppo ormai cadavere, la signora Maria sua moglie riportò varie ferite, per fortuna non gravi mentre le altre signore rimasero incolumi.

Fu telefonato subito a Pordenone ed accorse sul luogo l'auto-ambulanza del Comune. Il morto venne trasportato a casa e così le signore.

Il doloroso fatto è variamente commentato e tutti hanno un senso di cordoglio per la tragica morte del signor Gaspardo, persona conosciutissima specie nel ceto commerciale.

Tragico suicidio

Come vi abbiamo telefonato sabato sera, certa Irene Vianello in Dirindin di anni 51, affetta di nevrastenia, si era nel vicino Comune di Vallenoncello suicidata tagliandosi la gola con un affilatissimo coltello.

Ci siamo subito informati e da quanto abbiamo potuto sapere, così si può riassumere il tragico fatto.

La Dirindin, moglie al signor Dirindin Giovanni Battista impiegato presso lo stabilimento di Tessitura di Pordenone, da diverso tempo era ammalata di nevrastenia e il suo stato aveva più volte dato ragione di allarme ai famigliari.

La famiglia Dirindin abita in via Cappuccini ed è composta di un figlio Antonio, di quattro ragazze e ha una figlia andata sposa a Torino ed ha avuto un figlio a nome Vittorio morto nella grande guerra.

Il povero Vittorio era il più amato dalla madre e la sua morte aveva scosso assai la sua salute già malferma. La povera donna aveva costantemente il pensiero rivolto al figlio Vittorio e da qui la mania di fissazione.

Due anni fa, anche per consiglio dei sanitari, la Dirindin Irene si era recata a Torino dove ha una figlia sposata e là si era fermata qualche tempo con la speranza di potersi svagare.

Ritornata in famiglia dopo qualche tempo pareva che si fosse ristabilita, ma purtroppo i sintomi del male non tardarono a ripresentarsi.

Era intenzione dei famigliari mandarla quest'anno in un luogo di montagna per cercare qualche svago alla povera donna. Il signor Dirindin ha un fratello a Vallenoncello, il signor Nicola negoziante in coloniali ed ex Sindaco del paese il quale ha invitato la cognata a passare qualche tempo a casa sua.

Giovedì 10 corrente, nel pomeriggio, la povera donna, dopo di aver salutato affettuosamente i figli e il marito, andò con i parenti a Vallenoncello. Là trascorse tranquilla, quasi allegra, la giornata di venerdì e il mattino del sabato e nulla dava a pensare che il suo cervello andasse macchinando il terribile e tragico atto.

Nel pomeriggio del sabato, mentre i parenti andarono a riposare, disse di voler rimanere alzata, assicurando che poi si sarebbe coricata.

Da quanto abbiamo potuto sapere, sembra che la donna avesse già decisa la sua fine perchè assicuratasi che i parenti erano a dormire, si armò di un affilato coltello del negozio del cognato e si portò nell'orto. Là si distese per terra sotto una vite e con un colpo tremendo si recideva la gola.

Nessun grido, nessun segno. La povera donna era passata dalla vita alla morte in un silenzio assoluto e tragico.

Verso le ore 16, una piccola bambina, della quale non abbiamo potuto sapere il nome, passando di là, vide la povera donna distesa in un lago di sangue.

In preda allo spavento si diede a gridare e chiamare aiuto. Accorsero i parenti della Dirindin e i vicinanti, e, come si può immaginare, successe una scena impressionante e dolorosa.

Si cercò di portare i primi soccorsi alla suicida, ma purtroppo ormai tutto era vano. La povera donna era morta! Prontamente fu avvertito il marito e i figli e la scena dolorosa si è ripetuta.

Il paese di Vallennoncello è sotto la viva impressione del tragico fatto e tutti hanno parole di compianto per la povera Dirindin.

Oggi nel pomeriggio sono seguiti i funerali della suicida.

FESTEGGIAMENTI A SETTEMBRE.

L'Associazione Commercianti e la Società Esercenti, come abbiamo già pubblicato, si sono proposte di organizzare i festeggiamenti di Settembre allo scopo di chiamare buon numero di forestieri a Pordenone ed anche per continuare la serie tradizionale dei festeggiamenti di Settembre.

A tale scopo è stato costituito un Comitato provvisorio composto dai signori Billiani Daniele presidente, Tinti rag. Frediano, Pacchiega Ferruccio, Adani Cornelio, Pasqualini Carlo e Boscariol Angelo membri, e Bortoncin Giuseppe segretario.

Il Comitato alcune sere fa si è adunato ed ha stabilito di convocare per domani, martedì, 15, alle ore 21, alla sede della Commercianti, i presidenti delle associazioni cittadine e delle imprese teatrali allo scopo di organizzare un vasto programma di festeggiamenti.

Ci auguriamo che l'adunanza riesca numerosa e che da essa scaturisca un Comitato Esecutivo che possa organizzare un programma degno di Pordenone e che esso faccia in modo di ottenere, se possibile, che nell'occasione che S. M. il Re si recherà ad Udine per le feste della Brigata «Bo», possa passare a Pordenone e permettere così ai pordenonesi di riaffermare tutta la loro fedeltà a Casa Savoia.

Al Ginnasio Paterno.

Con l'intervento dei Commissari di vigilanza prof. Don Comisso, ing. Luigi Querini e dott. prof. Amilcare Caviezel in questi giorni si sono svolti gli esami al Ginnasio Paterno.

In questo anno scolastico gli alunni iscritti furono 21 alla I classe, 11 alla II e 15 alla III.

Della I classe erano presenti agli esami 18 alunni dei quali furono promossi i seguenti: Brunetta Silvio — Colazzi Maria — Donadon Gemma — Facca Gian Carlo — Giani Gino — Marcolin Elena — Morassutti Gio. Batta — Novello Emilio — Parmeggiani Edvigo — Piccolo Pietro — Poli Rosina — Pujatti Maria Luisa — Talotti Evelina — Zava Luigia.

Della II classe erano presenti 10 alunni e furono promossi: Caviezel Anita — Chini Silvio — Facca Umberto — Imporatori Giorgio — Marchi Alfonso — Marcolini Anna — Sina Fausta — Zanin Pietro.

Gli alunni del III corso si sono presentati a sostenere gli esami al R. Ginnasio-Liceo «Jacopo Stellini» di Udine.

Infortunio sul lavoro.

L'operaio Cadelli Genesino di Giovanni, di anni 18, da Roveredo, alla dipendenza degli imprenditori sigg. Fratelli Pavan, stava lavorando l'altro giorno a Fontanafredda sopra una armatura alta circa due metri e mezzo. Disgraziatamente cadde battendo con le braccia nel sottostante marciapiede, fratturandosi tutti e due gli avambracci.

Prontamente soccorso, venne trasportato all'Ospedale e ne avrà per un paio di mesi.

Onorificenza.

Il nostro concittadino comm. ing. Vincenzo Garbin, direttore generale della Società Anonima «Grandine» di Milano, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

All'egregio comm. Garbin i nostri rallegramenti per la meritata onorificenza.

Cronaca d'oro.

Alla locale Casa di Ricovero sono pervenute le seguenti offerte: Paolina Piccinato ha offerto due belle ceste di piselli; il cav. Giovanni Zannini parecchia verdura e i fratelli Momi 50 litri di birra. La famiglia Segato, in memoria della madre Angela, ha versato L. 50.

Per l'abolizione dell'accattonaggio sono pervenute le seguenti offerte: dottor Giacomo Guarnieri L. 750 — dott. Frangipane Calogero L. 25 — Emma Gasparinetti L. 10 — Erberto Polese L. 10 — Giani Italico L. 10 — Scaramelli Giuseppe L. 10 — De Gottardo Silvio L. 10.

Al «Pro Infanzia» sono pervenute le seguenti offerte: cav. Umberto Parmeggiani L. 150 — Enrico Rebolini L. 100 — conte dott. Arturo Cattaneo L. 100 — Cooperativa di Consumo Borgo Meduna L. 100 — Vittorio Panegos L. 30.

Totale L. 458 — Somma precedente L. 22.961 — Totale L. 23.441.

Ritorno dalla Colonia Marina.

E' ritornato, in questi giorni, il secondo scaglione di bimbi che la provvida e benemerita «Pro Infanzia» ha inviato alla cura marina. I piccoli bimbi, abbronzati dal sole, erano vispi, allegri, pieni di riacquistata salute e alla stazione erano attenderli i famigliari.

Il Comitato rinnova preghiera alla cittadinanza perchè tutta voglia contribuire alla sottoscrizione, tutt'ora aperta, necessaria per salvare tanti figli del popolo dai pericoli del male.

Farmacia di Turno.

Fino a sabato prossimo farà servizio di turno, rimanendo aperta fino alle 21, la Farmacia Roviglio di Corso Garibaldi.

Concerti Musicali.

Sabato sera, a Torre, la Banda dell'Istituto Musicale, diretta dal maestro cav. Alfeo Bujà, e domenica in Piazza Cavour quella della Società Filarmonica, diretta dal maestro Luigi Mascagni, hanno eseguito due scelti programmi musicali che il pubblico ha varie volte applaudito.

Beneficenza

Hanno versato alla locale Sezione Mutilati L. 88 i signori E. Polon e C. e L. 25 i sigg. G. Trentin e Figli.

Agli Orfani di Guerra il signor Rino Polon offerse L. 150.

Da CORDENONS

Telegrammi del Sindacato Magistrale e le risposte pervenute.

(14). — Dalla Federazione Provinciale della Corporazioni Sindacali Fasciste di Udine ci viene comunicato:

Dalla Segreteria particolare di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, mi giunge la preghiera di rendermi interprete dei vivissimi ringraziamenti di S. E. il Presidente per il telegramma di devozione inviatagli, nelle attuali, circostanze. Nel mentre esprimo tutta la mia soddisfazione per l'incarico affidatomi, aggiungo le mie sentite grazie e la preghiera di darne comunicazione agli aderenti a codesto Sindacato.

Il vice Segretario: f: Mazzoni».

In occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato, S. E. Sergio Panunzio fra l'altro ci scrisse:

«Compiacimi della bella manifestazione e per la conferenza del prof. Garassini segretario della Corporazione».

E il comm. Lombardo Radice: «La prego di rivolgere a tutti i soci di codesta on. Sezione magistrale una viva parola di compiacimento per l'opera attiva e zelante che essi vanno svolgendo a favore della scuola elementare».

L'on. Edmondo Rossoni, a sua volta, ebbe parole di vivo elogio per l'opera proficua di questo Sindacato.

Da CAVASSO NUOVO

Gli emigranti friulani a S. E. Spezzotti.

(14). — Il Presidente della Unione Emigranti Friulani che causa la guerra abbandonarono le loro attività all'estero, in occasione della nomina di S. E. Spezzotti a Sottosegretario di Stato, gli inviava il seguente telegramma:

«S. E. Spezzotti - Sottosegretario di Stato alle Finanze - Roma — Con la nomina di Vostra Eccellenza, erede spirituale di S. E. Girardini, gli Emigranti Friulani vedono rivivere giustizia loro causa, inviano unanimi vivissime congratulazioni».

Ieri, il Sottosegretario on. Spezzotti così rispondeva:

«Agli emigranti friulani artefici prosperità progresso Friuli il mio saluto affettuoso riconoscente».

Ciò dà diritto a sperare che la lunga odissea dei poveri emigranti abbia presto un termine.

Benemeriti.

La benefica Società Cooperativa di Consumo con lodevole pensiero volle che anche quest'anno gli utili fossero devoluti a scopi benefici. Con voto unanime stabilì quindi di versare:

Pro Monumento L. 400 — pro Patronato Scolastico, 150 — pro Corpo Volontari pompieri, 200 — pro Scuola di disegno, 150 — pro Società Operaia, 100 — pro Congregazione di Carità, 300.

Gli enti beneficati ringraziano sentitamente il solerte Consiglio d'amministrazione ed in special modo l'instancabile Presidente.

Il benemerito concittadino sig. Marco Venier, residente in Milano e qui giunto per onorare la memoria della mamma sua nel primo anniversario della morte, elargiva alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 200 per i poveri del paese.

Da CIVIDALE

Cena d'addio.

(14). — Sabato sera, nell'ampio cortile della trattoria «Ai Tre Re», ebbe luogo il banchetto di saluto al signor Domenico Ciampini, l'egregio Ricevitore del Registro che, come annunciammo a suo tempo, venne trasferito alla importante sede di Siena.

Una cinquantina di intervenuti, professionisti, industriali, commercianti, impiegati, vollero dimostrare al distinto funzionario tutta la simpatia che egli seppe acquistarsi nel suo troppo breve soggiorno nella nostra città.

Porsero il saluto al partente il Sindaco comm. De Pollis e l'avv. comm. Vittorio Nussi.

Quest'ultimo, dopo aver rilevato le belle doti del signor Ciampini, come cittadino e come funzionario, diede il benvenuto al nuovo Ricevitore, presente al banchetto, esprimendo la certezza che egli saprà continuare l'esempio del suo predecessore.

Il signor Ciampini, commosso, ringraziò con appropriate parole.

Noi ci uniamo al saluto all'egregio funzionario che ci lascia e gli auguriamo ogni bene nella sua nuova residenza.

Il banchetto fu servito con la consueta signorilità dal signor Luigi Lesa.

L'inaugurazione del Gagliardetto dell'Associazione Studentesca.

Ieri, alle 10 ant. nel Teatro Sociale Ristori, venne, solennemente, inaugurato il gagliardetto che un gruppo di signore e signorine cividalesi ha offerto alla locale Sezione dell'Associazione Studentesca Friulana.

Il palcoscenico era adorno di trofei, dai colori nazionali, e di piante sempre verdi tra cui spiccava il ritratto del Re.

Vi presero parte, il signor Sottoprefetto cav. Perini, il Sindaco comm. Antonio Pollis, il magg. cav. Silvio Brisotto, il prof. Argenton Preside delle Complementari, il prof. De Vecchi, il cav. Rioppi, il sig. Venier per i Combattenti ed altri. Pure sul palcoscenico si allinearono le bandiere delle scuole, i gagliardetti dei Balilla, degli Avanguardisti, degli Esploratori, degli Orfani di guerra ecc.

Oratore ufficiale il prof. Biarasin, preside del Ginnasio, che pronunciò un magnifico discorso, calorosamente applaudito.

Poi la gentile madrina signorina Cappelli, che, con paziente e non comune perizia, ha ricamato il gagliardetto, pronunciò nobilissime parole, l'orfana di guerra signorina Piccin, fece la consegna del gagliardetto all'alfiere studente Nino Marioni; mentre la brava fanfara del Battaglione Alpini intuonava la Marcia Reale, tutti gli astanti in piedi applaudivano.

Il sig. Cioffi, presidente, ringraziò le Autorità intervenute, la presidente onoraria, signora Maria Calli-Accordini, anima eletta di tutte le opere buone, la gentile artefice del gagliardetto e tutti coloro che concorsero nella preparazione della simpatica cerimonia. La fanfara suonò la «Canzone del Piave» e «Giovinezza» fra scroscianti applausi.

Nella sala superiore del Teatro venne offerto un signorile rinfresco. Terminato il quale si formò un corteo che percorse le vie principali per deporre poi alla sede il gagliardetto.

Foot-Ball.

Ieri nel campo dei giuochi si disputarono una partita di calcio le squadre Bar Vivenzi e Bar Stefanutti.

Vinse la prima con 1 a 0.

Adunata di Segretari.

Nel pomeriggio di ieri, nella sala municipale delle adunanze, convennero i segretari e dipendenti degli Enti, per trattare, come vennero trattati, argomenti di classe.

L'adunata, presieduta dall'egregio Segretario Capo del nostro Municipio, dott. Pancino, si protrasse per circa due ore, con la più schietta cordialità.

Da CAMPOFORMIDO

Così è

(14). — Il signor Guglielmo Romanelli, toccato sul vivo, ha creduto bene di rispondere alla precedente mia, nel quale si esponevano semplicemente e puramente certe commediole di cui egli fu uno dei protagonisti, è già note ai lettori di codesto giornale.

In sostanza il Romanelli non nega di aver fatto parecchio rumore in seguito al fatto Matteotti, ma solo si prende gran cura di difendersi dalla qualifica appioppatagli di sovversivo.

Ma le pare, signor Romanelli, che per essere sovversivi sia proprio necessario essere iscritti al partito comunista? No: non è la tessera di un qualsivoglia partito comunista o socialista, quella che fa diventare sovversivo l'individuo, ma l'animo e le sue aspirazioni. Quell'animo che venti giorni fa ebbe modo di manifestarsi chiaramente in Lei, allorchè agli amici speranti, con un'aria profetica, degna di un qualsiasi Turati, ella sentenziò: «Orsù, amici, speriamo che ben presto al sommo di questa modesta Cooperativa abbia ad issarsi la bandiera rossa!».

Infine la sua affermazione che sia stato questo Fascio a sollecitare punizioni da Udine, è perfettamente gratuita poichè non si deve affermare un fatto senza darne la prova; ed io son certo che chiedendo a Lei le prove di quanto asserisco, rimarrebbe assai perplesso. Io invece si sono in grado di darle la prova di quanto asserisco, ed a proposito per sincerarsene, abbia la bontà di recarsi a Udine, al Comando della Milizia, e voglia colà chiedere se fu proprio questo Fascio a sollecitare spedizioni. La risposta sarà la sua norma.

Quanto alla Cooperativa di Consumo di Basaldella, io sono pronto a riconoscere che l'ultimo bilancio si è chiuso con un buon attivo, ed anzi me ne compiaccio vivamente. Ma d'altro canto riconosco anche che una buona parte di questo merito va data alla iscrizione della Cooperativa ai Sindacati Fascisti.

Il Segretario politico dei Fasci
A. De Angelis.

Da TARVISIO

La questione degli Uffici

L'intervento dell'avv. Nais.

(14). — Sabato sera si è presentato a Tarvisio, a tarda ora, pare d'accordo col segretario del Sindacato fascista Commercianti di Tarvisio, sig. Fenoni, l'avvocato Nais di Moggio Udinese, accompagnato da una squadra di fedeli. La cosa è apparsa nuova negli annali della storia perchè è noto che a Moggio si è un po' misoneisti; devono aver fatto un grande sforzo quei signori per abbandonare il loro paese in piena notte, tralasciando la consueta partitina alle carte, ciò che costituisce una contravvenzione alle secolari abitudini! Non esageriamo forse affermando che ci troviamo di fronte a una vera e propria rivoluzione nei costumi.

Si doveva tenere un comizio (così almeno recava la voce passata in fretta fra i... gitanti domenicali) per perorare la causa di Moggio e insegnare ai tanti «Bürger» di Tarvisio come dovevano comportarsi nella questione degli Uffici e nell'applicazione delle leggi dello Stato per dimostrarsi buoni cittadini... italiani.

E difatti la riunione si tenne nella sede del Sindacato. Premesso che non abbiamo pregiudizi in materia, nè dobbiamo prendere posizione a favore di nessuno, ci piacerebbe però sapere chi è questo signor Nais, nuovissimo in questi paesi, che è preso improvvisamente da tanta tenerezza per noi, che viene qui ad illuminare queste buone popolazioni allogene per spiegare un nuovo verbo: quello di disobbedire alle leggi dello Stato italiano.

Non siamo informati dei particolari della riunione, però ne abbiamo sentito parlare poi nei pubblici esercizi. Ci colpì una cosa che se vera, sarebbe grave. E' vero che alla riunione l'avv. Nais incitò la popolazione di Tarvisio a impedire con la forza la partenza degli uffici da Tarvisio? E se ciò è vero e se l'avv. Nais ritiene che un simile mezzo sia lecito e ammesso dalle leggi vigenti, perchè non ce lo consigliò negli ultimi giorni di giugno, prima cioè che gli uffici partissero da qui per Pontebba? E a posto poi Moggio e la sua Agenzia che fu trattenuta da principio pare su un semplice telegramma dell'avv. Nais da Roma, indirizzato all'Agente di Moggio, telegramma comparso nella «Patria del Friuli»?

L'emerito avvocato Nais, non pago d'aver preso una cantonata con detto telegramma impartendo ordini di tener comizi al R. Agente dell'Agenzia, non riconosce (e trattandosi di un legale potrebbe darci il giudizio... su due piedi) che se ha parlato così egli ha compiuto vera opera di incitamento alla violenza? Non riconosce e non si rende conto che portando qui tra l'elemento allogeno, abituato alla più scrupolosa osservanza delle leggi dello Stato, un simile fermento si compie opera delittuosa vera e propria?

Abbiamo sentito dire che nelle riunioni fu deliberato di mandare telegrammi e di costituire un Comitato d'agitazione, nel quale furono inclusi anche rappresentanti di altri paesi che non solo non erano presenti ma che non furono neppure interpellati.

Il Comitato dovrebbe riunirsi martedì a Chiusaforte (la scelta della località è stata fatta con fine tutto politico...) per la elezione delle cariche e per decidere forse, dicono i maligni, un altro viaggio a Roma dell'avv. Nais. Fanno parte del Comitato gli elementi politicamente più disparati e in buona fede, anche qualche elemento fascista o simpatizzante fascista.

Non ci nascondiamo che si stia inscenando una montatura solenne e tutto ciò alla chetichella e non alla luce del sole, e lo si sta inscenando qui in questa tranquilla Tarvisio, posta a compiere la guardia della Nazione verso i due confini, quello austriaco e quello jugoslavo; si sta montando un'agitazione non sentita, non sincera, non necessaria. Ci sono infiniti mezzi legali a disposizione per far valere e tutelare i propri diritti, senza ricorrere a simili sistemi demagogici.

Se stabiliamo il principio che le leggi dello Stato possono a capriccio delle singole persone essere frodate impunemente, dove andremo a finire?

Dopo ciò ci siamo fatti la convinzione che l'agitazione inscenata sia una montatura a freddo. Riteniamo che l'Autorità dovrebbe agire come di dovere, facendo applicare le leggi senza lasciarsi influenzare. Tutti si chiedono perchè la Agenzia di Moggio non è stata trasferita e se sia stato forse annullato il decreto. La maggior parte pensa che ciò non sia non solo, ma che non vi siano neppure motivi fondati per farlo. Tutti riconoscono che se vi è stata una disposizione provvida nella riduzione degli uffici, è quella di Pontebba, situata nel giusto centro di una vallata percorsa da ferrovia. Con tale disposizione poi si raggiunge anche lo scopo di attrarre gli allogeni per affratellarli agli italiani: di ciò gli allogeni non solo sono lieti, ma vengono a noi con fede vera. Perchè dobbiamo ora trovare degli italiani che vengono qui a montare la testa agli allogeni contro altri italiani?

A meno che, e qui ci fu accompagnata un'ipotesi, che questa nuova agitazione non debba servire a ricercare certe verginità politiche: in questo caso, seguiremo gli avvenimenti, e ritorneremo in argomento specie dopo la riunione di martedì, premesso che questa riunione riesca, sia una cosa seria e non vada a finire come tante questioni politiche iniziate dall'avv. Nais.

Da CISERIIS

Il Comune a S. E. Spezzotti.

(14). — L'assessore Toffoletti, a nome del Comune, ha inviato a S. E. Spezzotti il seguente telegramma:

«Consiglieri Comune Ciseriis, nello esprimere loro vivo compiacimento vostra nomina ni incaricano presentarvi vivissimi rallegramenti. — Toffoletti».

Da TARCENTO

Un fascista percosso.

(14). — Nella vicina frazione di Collerumiz, nelle ore pomeridiane di ieri nell'osteria condotta dalla signorina Oliva Cauci, per futili motivi, in seguito ad una disputa di argomento politico, certo Luigi Cardelliano si scagliava brutalmente contro il fascista Augusto Del Pino d'anni 46 e con una sedia lo percuoteva al capo producendogli una ferita alla tempia sinistra.

Il ferito procederà per vie legale contro il suo feritore. Il Cardelliano non è alla sua prima bravata; già altra volta ha minacciato quel parroco don Lestuzzi, sono noti a tutti i suoi sentimenti bolscevichi e si deve soltanto alla disciplina dei fascisti se il Cardelliano non ha provocato finora col suo contegno qualche lezioncina a suo riguardo.

Da ENEMONZO

S. E. Spezzotti ringrazia.

(14). — Al telegramma augurale inviato dal nostro Sindaco cav. Frucco al Sottosegretario di Stato comm. Spezzotti, è pervenuta la seguente risposta:

« A codesta forte, laborosa popolazione carnica, che mi conforta della sua benevolenza, porgo commossi ringraziamenti — f° Sottosegretario Stato Finanze: Spezzotti ».

CRONACA SPORTIVA

OLIMPIADI

La magnifica vittoria di Frigerio

PARIGI, 14.

Il grande marciatore Frigerio ha ottenuto ieri una brillante vittoria vincendo in modo meraviglioso la marcia di 10.000 metri in 46' 49". Secondo Goffwin (Inghilterra); terzo Maestern (Australia. Seguono Pavesi, Shaw, Gyarke, Fadegrada, Rosatra.

Il Giro di Toscana

Girardengo ha dimostrato ancora una volta la sua elevata classe vincendo e staccando tutti gli avversari nel Giro di Toscana. Questa corsa, valida agli effetti del Campionato italiano, ha avuto il seguente esito:

1. Girardengo alle 18.40 — 2. Linari alle 18.48 — 3 Gordini a trenta metri — . Arduino alle 18.54 — 5. Messeri — 6. Marchi. Seguono altri, fra cui Gay, Gremo ed Enrici.

La classifica generale per il Campionato, dopo questa prova, è la seguente: 1. Gay con punti 11 — 2. Girardengo con punti 8 — 3. Gordini con punti 5 — 4. Enrici con punti 4 — 5. Linari, Gremo, Martinetti e Dal Fiume con punti 2.

La gran prova motociclistica

sull'erta della Consuma

FIRENZE, 14.

Ecco i risultati della quinta manifestazione di campionato motociclistico, svoltasi sull'erta della Consuma (chilometri 15):

Categoria 500 cmc.: 1. Varzi (Sunbeam) in minuti 12' 55" con una media chilometrica di 79.915 — 2. Nuvolari.

Categoria 350 cmc.: 1. Barsanti (Cotton) in 13' 15" con una media di 59.923 — 2. Piazza.

Categoria 250 cmc.: 1. Rava (Galloni) — 2. Piazza.

Categoria 1000 cmc.: 1. Rogai (Harley Davidson) in 12' 25" con una media di km. 71 — 2. Ruggeri.

Categoria « Sidecars »: 1. Raballiati (Harley Davidson) in 16' 40" con una media di 52 — 2. Lanza.

Campionato 2.a divisione

A. C. Reggiana b. Olimpia di Fiume 1-0
Mantova batte Sestrese 2-1
Dertona batte Juventus Italia 3-0.

Risultati varii.

Pro Vercelli batte Vercellesi 3-1
Pro Udine e G. C. Udinesi 0-0
Autoreparto Udine batte Sanità 3-1.

Altri successi italiani a Parigi.

Nelle gare di Tennis, De Morpurgo batte Wolf (Lussemburgo).

La squadra italiana di sciabola, composta da Puliti, Bertinetti, Bini e Anselmi, ha battuto quella greca con 15 a 2 e precisamente Puliti con 4 vittorie, Bertinetti con 4, Bini con 3 e Anselmi con 3 vittorie

Un'altra vittoria di De Morpurgo

PARIGI, 14.

Nella gara di tennys semplice per uomini Morpurgo (italiano) batte De Bran (Svizzero).

Ecco i risultati del pentalon moderno: 1. Linman (Svezia) — 2. Chiesa (Italia).

Due fratture

Ieri furono accolte all'Ospedale Civile:

Assunta Gigante di G. B. d'anni 61, abitante in Via Tolmezzo, subburbio Chiavris, alla quale venne constatata la frattura della costola destra, causata da caduta accidentale.

— Giuseppina Salvagno fu Pietro di anni 61, puro accidentalmente, si produsse la frattura del malleolo interno nonchè del sopramalleolo esterno della gamba destra.

Le due donne, salvo complicazioni, guariranno in 40 giorni.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6 20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 20,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.40 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, tren, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

LINEA UDINE - LIGNANO
Servizio cumulativo auto e motoscafo
Via Precenicco.

Partenza Udine: ore 6, Via Cavallotti (angolo Piazza Garibaldi).

Arrivo Lignano: ore 8.15.

Ritorno a Udine: ore 20.45.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 0.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9,30 (per Fagagna) (*) — 11.10 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.10 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 16.55 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.30 (parte da Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).

(*). Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13 59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.30 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — 19.25 — 20.45 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17. — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano.

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 —

Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.
Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.20.

LINEA AUTOMOBILISTICA
GIORNALIERA
Udine - Grado.

Partenza da UDINE, dall'Albergo Europa, di fronte alla Stazione: ore 7.… (in coincidenza a Porta Gemona col Tram di S. Daniele. — Arrivo a Grado: ore 9.

Partenza da Grado: ore 19.30 — Arrivo a Udine: ore 21.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.15 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO
in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia, ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia. Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.
Ore 6.20: Per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua
(*) Servizio sospeso la domenica
(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

:: CRONACA UDINESE ::

L'equivoco

Ormai, la definizione di « caos sconcertante » regalata dal « Popolo Friulano » al partito fascista è stata da tutti trovata molto più adatta al gruppo dissidente udinese. Abbiamo tentato inutilmente di trovare nella prosa del monumentale articolo di fondo a doppia firma una linea logica a guida dei dissidenti ovvero un pensiero programmatico il quale, a parte ogni questione di coerenza, meriti di esser preso in considerazione.

Dalla prima pagina alla quarta, si rivela la preoccupazione ansiosa di dare alla crisi una giustificazione decente, capace di farne dimenticare le origini autentiche. Come sempre avviene in simili casi, allorchè si tenta di fare violenza alla realtà, le contraddizioni più assurde sorgono dal tentativo, avviluppano e stringono inesorabili gli incauti protagonisti pei quali ogni nuovo sforzo liberatore si converte in una più aspra prigionia.

Vediamo. — Il punto iniziale della crisi può non essere chiaro soltanto per gli estranei al Partito. Il 18 maggio si svolse il Congresso provinciale con l'intervento di oltre duecento segretari politici, con la presenza dei deputati e di tutti i dirigenti. Nella mattinata, il Segretario federale uscente onor. Pisenti aveva tenuto un discorso politico sul « fascismo integrale », quasi a preparazione e ad avviamento degli eventuali dibattiti di indirizzo che, in tutti i partiti di questo mondo, si svolgono nelle assemblee e nei congressi per conchiudersi, quando esistano, colla vittoria dell'una tendenza o dell'altra. Al Congresso, svoltosi in una atmosfera elevatissima, dopo una ampia relazione dell'on. Pisenti, parlò soltanto, da un punto di vista di critica molto obiettiva e serena, il generale Ronchi. Il quale propugnò per l'avvenire un maggiore decentramento gerarchico, protestando contro l'eccessivo sistema accentratore da parte di Udine e, fra il consenso di tutti, augurò che il fascismo friulano non si dipartisse dalla sua linea morale e politica.

Poi, votazioni unanimi fino alla nomina del Segretario federale. Qui le correnti si divisero e ciascuno votò come volle, nella più completa libertà. Il Segretario Politico del Fascio di Udine riportò oltre quattromila voti meno di De Carli.

Qui, comincia la crisi. Quarantotto ore dopo, assemblea del Fascio di Udine con tanto di ordine del giorno che denunciava il famoso asservimento alle grosse botteghe..... (Chi non ricorda la famosa definizione di « schiavismo agrario » data al fascismo dall'« Avanti! »?).

Fermiamoci qui e ricordiamo subito che da parte del gruppo dissidente si afferma che il « dissidio » di idee e di metodi risale a parecchio tempo addietro.

Ebbene, noi affermiamo senza timore di smentita, che tale dissidio è una postuma creazione. In politica, un dissidio esiste soltanto da quando l'idea dissidente si incarna in un uomo e questi la esprima. Mai, dal 1920 al 18 maggio 1924, in nessuna assemblea della Sezione udinese nè nei congressi provinciali l'on. Ravazzolo comunicò idee contrastanti con quelle del Partito o di chi il Partito in Friuli massimamente rappresentava. Pochi giorni dopo le elezioni politiche, l'on. Ravazzolo esprimeva il suo pieno consenso intorno alle nuove direttive che l'on. Pisenti aveva diramate alle Sezioni in una circolare che pubblicheremo. Pochi giorni prima delle elezioni, l'on. Ravazzolo e l'onorevole Spezzotti, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri, [illegible] fraternamente sul palcoscenico del Teatro Sociale... Quanto al Congresso del 18 maggio, l'on. Ravazzolo vi giunse quasi alla fine perchè impegnato a rappresentare il Comune a un banchetto in onore degli insegnanti medi convenuti a Udine. Questo ci induce a pensare che se avesse avuto da illustrare al Congresso le idee e le accuse contenute nel suo famoso ordine del giorno di 48 ore dopo, egli avrebbe partecipato ad ogni costo al Congresso.

Tutto ciò, insieme a infiniti altri particolari, sta ad escludere il dissidio. Non solo; ma poichè si tira in ballo anche il sindacalismo e si afferma per la prima volta la necessità di rivederne i postulati (?) e si diffonde la voce che noi siamo i sabotatori dell'organizzazione sindacale, è bene si sappia da tutti, fascisti e non fascisti, che fu per l'insistenza dell'on. Pisenti se la Federazione dei sindacati passò alle dipendenze dell'on. Ravazzolo, mentre il suo riassetto finanziario si deve a riforme che nell'on. Pisenti ebbero il più valido autore. L'on. Ravazzolo smentisca, se crede, che l'on. Pisenti in un certo momento gli abbia assicurato che per raggiungere il riassetto finanziario compromesso dalla precedente gestione egli era pronto anche a prestare personali garanzie.

Dunque, egregi signori, niente dissidi di idee nè di tendenze. Se il germe del dissidio viveva entro di voi, nessuno vi chiese nè vi pregò di nasconderlo sotto le sorridenti apparenze e sotto le manifestazioni della concordia. Comunque, se disistima verso le persone, se profondi contrasti di idee vi dividevano da noi, in un momento decisivo essi dovevano manifestarsi. Diciamo del momento elettorale.

Forges-Davanzati, presidente del precedente ma anche dell'attuale Direttorio Nazionale, disse allora Ravazzolo che se egli non stimava personalmente o politicamente alcuni suoi colleghi deputati, avrebbe dovuto non accettare di far parte della lista nazionale. Noi aggiungiamo non solo che quegli uomini sono, tutti, rappresentanti degnissimi della onestà, della serietà e della dirittura della nostra gente; ma che l'on. Ravazzolo avrebbe dovuto chiedere allora il suo divorzio, anche se, come oggi si afferma, profondi dissidi di idee lo avessero fino da allora da essi diviso.

Ma la verità è che la crisi sorse come povera crisi personale dalle urne del Congresso. Attualmente, sotto la canicola di luglio, essa cerca affannosamente le altre origini e altre giustificazioni, mentre tenta inutilmente di trovare una strada diritta e sicura.

Camera di commercio

Ai telegrammi del commissario governativo on. senatore Morpurgo è stato risposto coi seguenti:

« Ringrazio per calorose felicitazioni rivoltemi da codesta Camera occasione mia nomina Ministro Economia Nazionale e invio distinti saluti. — Ministro NAVA ».

« Particolarmente grato Sue gentili felicitazioni invioIo miei cordiali ringraziamenti e saluti. — Sottosegretario Economia Nazionale: BANELLI ».

Un telegramma di S. E. Spezotti

Alla gentile co: Elisa de Puppi benemerita Presidente della Sezione femminile udinese del Partito nazionale fascista e del Gruppo Balilla, è pervenuto, in risposta ad un telegramma di omaggio inviato a S. E. Spezzotti, il seguente:

« Augurio gruppo femminile e Balilla che conferiscono gentilezza poesia azione facista mi commove porgo ringraziamenti ossequi. — Sottosegretario Finanze: SPEZZOTTI ».

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Spaghetti al sugo; Manzo in umido; Contorno.

— Sera: Pasta e verdura; Vitello arrosto; Contorno.

Il "Mefistofele„ in Castello

L'INIZIO DEI LAVORI.

Come abbiamo annunciato per primi fin da domenica mattina, le laboriose pratiche per non far tramontare il progetto di un grande spettacolo lirico in Castello, hanno conseguito l'esito desiderato. La buona volontà dei promotori ha superato le ultime difficoltà e la sera di sabato 2 agosto, avremo la tanto attesa « première » del « Mefistofele ».

Ieri notte il maestro cav. Mario Mascagni è partito per Milano ove, assieme al maestro cav. uff. Fabbroni che lo ha preceduto, provvederà a costituire l'assieme dei principali esecutori che saranno tutti artisti di primo ordine e degni della grandiosità dello spettacolo.

Intanto nel piazzale del Castello sono cominciati i lavori di allestimento del palcoscenico e dell'ampio anfiteatro che conterrà parecchie migliaia di spettatori comodamente seduti. Il pubblico avrà potuto già notare la serie di autoveicoli e di carri che, carichi di materiale, salgono la rampa del Castello.

Lo spettacolo, per imponenza di masse e per sforzo di allestimento scenico, sarà tale da superare l'indimenticabile successo che ha avuto nel decorso anno l'« Aida » in Castello. E' facile infatti comprendere quanto il capolavoro del Boito si presti ad una grandiosa messa in scena.

Omaggio ad un distinto funzionario

collocato a riposo.

Sabato sera si sono riuniti nella sala superiore della Birreria Moretti i funzionari della Dogana di Udine, per tributare un omaggio di affetto e di riconoscenza al comm. Luigi Lorenzi, Direttore superiore della Circoscrizione Doganale del Friuli, recentemente collocato a riposo. Hanno partecipato alla riunione, oltre ai funzionari della locale Dogana il cav. Gaetano Anderloni, che regge attualmente la Circoscrizione, i Capi delle Dogane di Gorizia, Pontebba e Tarvisio, i sig. Primo De Paoli in rappresentanza delle F. S.

Ai brindisi l'Ispettore sig. Alberto Meneghetti ha offerto a nome di tutti una medaglia d'oro ricordo rievocando le molteplici benemerenze del Direttore verso la Patria e verso il personale e manifestando in pari tempo l'espressione di generale cordoglio per la sua dipartita e l'augurio di un lungo e meritato riposo.

Ha risposto, commosso, il comm. Lorenzi dicendosi lieto di trovarsi ancora fra i suoi fedeli collaboratori ed esprimendo il suo più vivo rincrescimento nel lasciare, oltre che i suoi compagni di lavoro il nobile e generoso Friuli, vigile sentinella della Patria adorata. Sono seguiti numerosi brindisi e verso la mezzanotte la simpatica riunione si è sciolta lasciando in tutti il più vivo grato ricordo.

Corso estivo per maestre

Il R. Provveditore agli Studi avvisa che il Corso estivo per il conferimento del titolo legale di abilitazione all'insegnamento nelle classi preparatorie (Asili e Giardini d'infanzia) è prorogato al primo agosto p. v. Di conseguenza anche l'accettazione delle domande di ammissione è prorogata a tutto il 25 di questo mese.

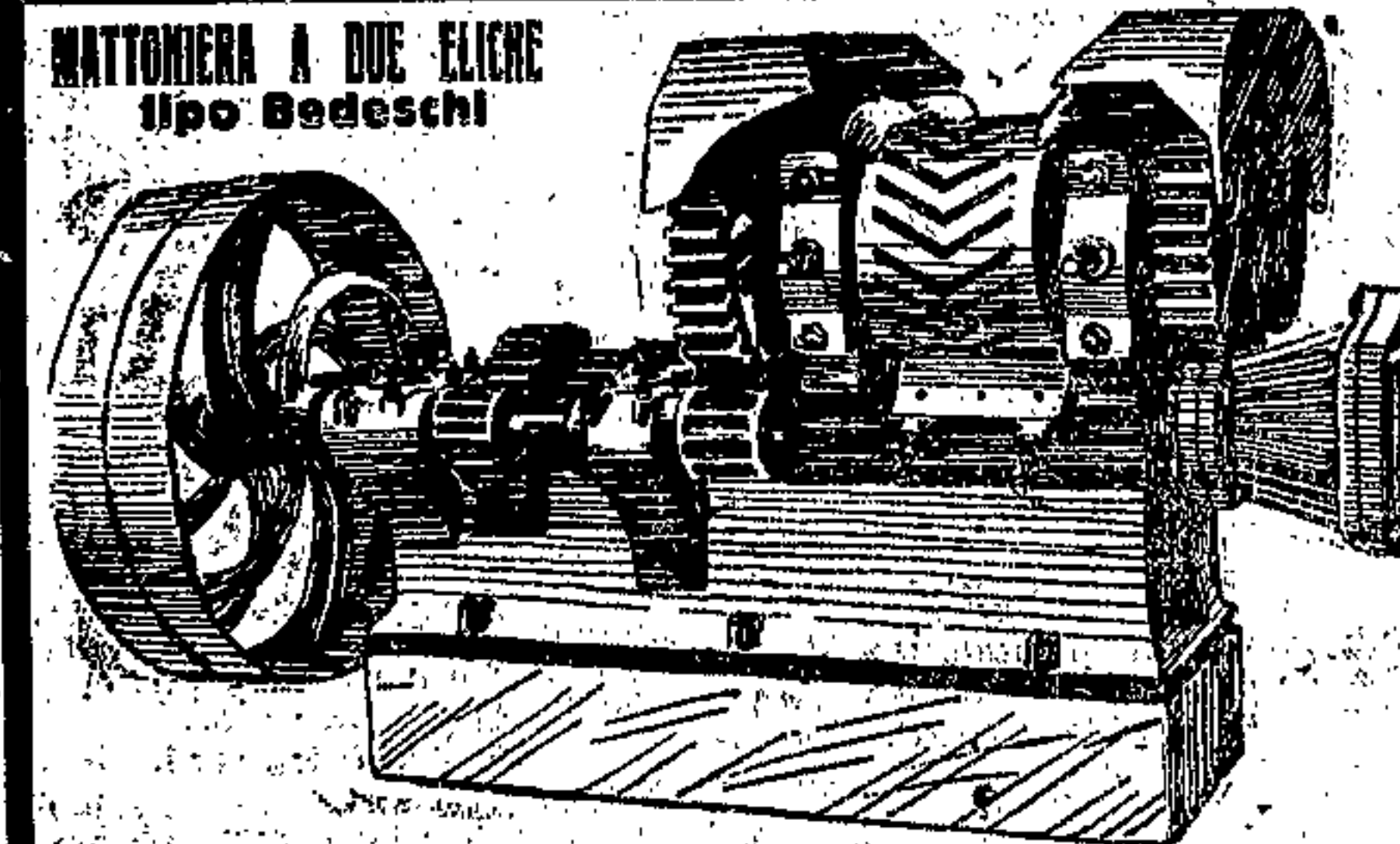
Facciamo nuovamente vivissimo appello alle maestre, perchè si inscrivano in gran numero a questo Corso, il quale offrendo loro la possibilità di fornirsi di un nuovo titolo di studio valutabile nei concorsi magistrali, gioverà anche per la preparazione ai concorsi stessi e darà la possibilità di collocarsi nelle scuole preparatorie, che, per effetto della riforma scolastica fanno ormai parte di tutto il Corso Elementare. Il Corso su detto si terrà all'Asilo Marco Volpe in Udine.

Domanda in carta bollata da L. 2 all'Ispettore Scolastico della Circoscrizione di Udine, corredata del Diploma di Maestra o dal Certificato del Diploma, e dalla quietanza della tassa pagata di lire trenta.

Battesimo sportivo

Ieri sul campo dell'Autoreparto, fuori porta A. L. Moro, ebbe il battesimo la giovane Squadra dell'Autoreparto stesso in una partita amichevole giuocata con la Squadra della 5.a Compagnia di Sanità che già si distinse in altre partite con squadre cittadine.

La partita si chiuse con la vittoria degli automobilisti, con 3 goals contro uno riportato dalla Sanità.

Auguri di nuove vittorie alla novella Squadra che con un così lusinghiero successo inizia la sua vita sportiva.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 10 novembre 1921, n. 1798 - Costituita con atto 6 maggio 1922)

Capitale e riserve al 31 Maggio 1924 L. 43,981,835.84

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1924

ATTIVITA'

Prestiti agrari d'esercizio	L.	44,863,494, 14
Prestiti agrari per miglioramenti	„	9,792,000, 01
Prestiti fondiari agrari	„	7,422,069, 34
Prestiti per case coloniche	„	5,182,890, 00
Bonifica Agraria	„	5,725,000, 00
Cambiali Cessato Consorzio riscontate	„	2,630,789, 00
Mutui Credito Fondiario Agrario	„	470,000, 00
Mutui Speciali Invalidi di Guerra	„	24,000, 00
Conti correnti di corrispondenza	„	14,954,039, 86
Comitati Provinciali - saldi debitori	„	— —
Partecipanti per saldo quote	„	— —
Debitori diversi	„	214,324, 48
Sofferenze sospesi	„	
Totale delle Attività	L.	91,279,400, 85
Spese dell'esercizio da liquidare	„	256,963, 00
Valori in deposito a garanzia	„	200,081, 00
Somme totali a pareggio	L.	91,736,444, 83

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato	L.		41,725,920, 37
Conti correnti di corrispondenza	„		2,110,577, 58
Portatori di cambiali riscontate	„		— —
Comitati Provinciali - saldi creditori	„		— —
Creditori diversi	„		547,588, 19
Risconto dell'Attivo	„		1,948,125, 61
Totale delle Passività	L.		46,332,311, 64
PATRIMONIO			
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquidazione - quote versate	L.	3,000,000,00	
Capitale assegnato dall'Istituto Federale	„	8,000,000,00	
Capitale sottoscritto dai partecipanti	„	32,480,000,00	
Fondo di riserva	„	501,835,84	
			43,981,835, 84
Utili da assegnare esercizio 1923	L.		
Rendite dell'esercizio da liquidare	„		913,216, 35
Depositanti di valori in garanzia	„		330,081, 00
Somme totali a pareggio	L.		91,735,444, 83

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE Dr. Emiliano Carnaroli — IL CONSIGLIERE DELEGATO Avv. Angelo Pancino — PER I REVISORI On. Conte Ing. G. Miari — IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE Rag. Mario Roggiani